

20.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1972.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABELLI: Sulla parziale inattività della Direzione generale danni di guerra a causa delle lesioni alla sede dei relativi uffici (4-00184) (risponde SCHIETROMA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	613	CABRAS: Sui licenziamenti attuati dalla società Condotte di acque di Roma (4-01529) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	619
ALFANO: Sul gioco d'azzardo praticato presso circoli ricreativi di Napoli (4-02263) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	613	CALABRÒ: Contributi concessi alle rassegne cinematografiche italiane per il 1972 (4-00500) (risponde BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	619
ALLEGRI: Sulla soppressione della rubrica televisiva <i>Chissà chi lo sa?</i> (4-01735) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	614	CARENINI: Sulla istituzione di una nuova sezione doganale a Milano (4-02002) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	620
AMODIO: Sull'esclusione del comune di Tramonti (Salerno) dall'elenco dei comuni « caratterizzati da particolare depressione » (4-00869) (risponde VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	614	CATANZARITI: Per l'istituzione di una rivendita di sali e tabacchi in frazione Cirella del comune di Plati (Reggio Calabria) (4-02385) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	620
ASCARI RACCAGNI: Potenziamento della polizia postale presso la direzione provinciale delle poste di Forlì (4-02158) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	615	DAMICO: Sul funzionamento di alcune autoscuole di Torino (4-02440) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	620
BAGHINO: Per il miglioramento del servizio di recapito della corrispondenza a Genova (4-02078) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	615	D'ANGELO: Sulle assunzioni all'Italcantieri di Castellammare di Stabia (Napoli) (4-01921) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	621
BERNARDI: Per la sollecita applicazione della legge 6 ottobre 1971, n. 853, in materia di agevolazioni previste per il Mezzogiorno (4-02559) (risponde VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	616	DE MARZIO: Per l'apertura di una succursale dell'ufficio postale di Cerignola (Foggia) (4-02153) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	621
BIGNARDI: Per lo snellimento delle procedure di riliquidazione delle pensioni agli ex dipendenti dello Stato (4-00253) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)	617	DE MARZIO: Per la concessione di licenza ai militari candidati nella prossima consultazione elettorale amministrativa (4-02420) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	622
BIGNARDI: Per la tutela della denominazione d'origine dei formaggi italiani (4-02161) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	617	DE MICHIELI VITTURI: Sul numero dei viaggiatori con abbonamento mensile e settimanale che viaggiano tra Udine e Pordenone (4-02576) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	622

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1972

	PAG.		PAG.
DE VIDOVIK: Sul ritardo nell'evasione delle domande di indennizzo e contributo per danni di guerra in relazione all'inagibilità della sede degli uffici competenti (4-02022) (risponde SCHIETROMA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	623	MONTI RENATO: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio agli ex combattenti Emilio Tagliaferri di Lamporecchio (Pistoia) e Quintilio Natali e Domenico Maltagliati di Pescia (Pistoia) (4-02061 e 02243) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	628
FLAMIGNI: Per il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei lavoratori terminali (4-01439) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	623	NICCOLAI GIUSEPPE: Sull'eventuale trasferimento nel continente del personale daziario dell'Isola d'Elba (Livorno) (4-01711) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	628
FUSARO: Ricezione del primo e secondo canale televisivo nei comuni di Lozzo e Vigo di Cadore (Belluno) (4-01772) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	624	NICCOLAI GIUSEPPE: Sugli attentati dinamitardi verificatisi nella villa Margherita a Ronchi di Apuania (Massa) e nel comune di Pietrasanta (Lucca) (4-01790) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	629
GIOVANNINI: Sull'istituzione degli uffici periferici IVA (4-01387) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	624	NICCOLAI GIUSEPPE: Sul dirottamento dell'aereo della compagnia greca <i>Olympic</i> avvenuto ad Orly (Francia) nel novembre 1968 (4-01967) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	629
GUARRA: Ritardi nella liquidazione ai gestori delle ricevitorie del lotto dell'aggio relativo all'anno 1968 (4-01794) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	625	NICCOLAI GIUSEPPE: Sull'assegnazione di una sede distante da Pisa all'ex dipendente di Campo Darby Pietro Evangelisti, assunto presso il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (4-02514) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	630
LENOCI: Per la sollecita riliquidazione delle pensioni a favore dei dipendenti statali in quiescenza (4-01437) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)	625	PISICCHIO: Per l'attuazione del nuovo regolamento sullo stato giuridico-economico del personale ENAL-ENALOTTO (4-02015) (risponde EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	630
LUCCHESI: Ristrutturazione dello stabilimento saline Larderello di Volterra (Pisa) (4-02228) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	626	PISICCHIO: Per il godimento delle ferie da parte degli agenti degli uffici postali locali addetti al recapito (4-02064) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	631
MAGGIONI: Per l'utilizzazione dello studio-indagine pubblicato dal mensile <i>Tributi</i> sui beni demaniali e patrimoniali (4-01851) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	626	PISICCHIO: Per l'inquadramento del personale e la continuità dei servizi delle ex società SAP e SCOPPIO, affidate provvisoriamente alla gestione delle ferrovie Calabro-lucane (4-02402) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	632
MASCHIELLA: Sulla soppressione dell'ufficio postale di Ospedaliccchio, frazione del comune di Bastia Umbra (Perugia) (4-02147) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	627	PUMILIA: Sull'obbligo per le casse di risparmio italiane di investire il risparmio raccolto nell'ambito della propria sfera territoriale (4-01948) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)	632
MESSENI NEMAGNA: Per la costruzione di un aeroporto turistico nelle isole Tremiti (Foggia) (4-02409) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	627	RIZZI: Ricezione televisiva in alcuni comuni della provincia di Como (4-01332) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	633
MIRATE: Per l'istituzione, a favore degli studenti e dei lavoratori pendolari, di una corsa supplementare sulla linea ferroviaria Asti-Torino (4-02327) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	628		

	PAG.
RUSSO FERDINANDO: Per la ripresa dei lavori di sistemazione della nuova aerostazione in Pantelleria (Trapani) (4-02193) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) . . .	633
SACCUCCI: Sull'utilizzazione dei locali dell'ex capitaneria di porto di Terracina (Latina) (4-02133) (risponde VALSECHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	634
SACCUCCI: Sulla tensione di carattere politico esistente presso talune scuole romane con particolare riferimento al liceo « Cornelio Tacito » (4-02164) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	634
SANTAGATI: Liquidazione coatta della banca Carfi Linares di Vittoria (Ragusa) (4-01812) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)	634
SANTAGATI: Sull'interpretazione delle leggi 24 maggio 1970, n. 336 e 9 ottobre 1971, n. 824, in materia di aumento delle pensioni per i dipendenti pubblici ex combattenti (4-02100) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>) .	635
SANTAGATI: Inagibilità dell'aeroporto di Fontanarossa (Catania) a causa dell'incenerimento dei rifiuti urbani di Catania in località Pantano d'Arce (4-02345) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) . . .	636
SPINELLI: Sulla situazione del cantiere navale Luigi Orlando di Livorno, in relazione alla partecipazione azionaria dell'Oarno di Genova (4-00939) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	636
TORTORELLA GIUSEPPE: Sull'organizzazione di manifestazioni cinematografiche e teatrali in Italia, con particolare riferimento al festival delle nazioni di Taormina (Messina) (4-00992) (risponde BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	637
TROMBADORI: Per la tempestiva sistemazione del tratto appenninico dell'autostrada del sole (4-02081) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	638
URSO GIACINTO: Provvedimenti a favore degli agricoltori della provincia di Lecce danneggiati dal maltempo (4-00970) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	638
URSO GIACINTO: Provvedimenti per favorire l'industrializzazione della città di Gallipoli (Lecce) (4-01382) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	639

ABELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i tempi e i modi previsti per la ripresa del funzionamento della direzione generale dei danni di guerra in gran parte paralizzata a causa delle lesioni al palazzo nel quale erano ubicati quasi tutti i relativi uffici.

L'interrogante segnala che ulteriori lunghi periodi di inattività creerebbero gravi disagi alle categorie dei sinistrati di guerra e soprattutto dei profughi per il blocco della liquidazione e del pagamento dei danni di guerra di competenza della citata direzione generale. (4-00184)

RISPOSTA. — A seguito del forzato abbandono della sede di via di Villa Ricotti per dichiarata inagibilità provvisoria dello stabile in conseguenza del crollo di taluni balconi verificatosi nella notte del 23-24 aprile 1972, l'attività della direzione generale dei danni di guerra è proseguita in alcuni locali messi tempestivamente a disposizione nell'immobile demaniale di piazza Dalmazia n. 1.

Pur trattandosi di una sistemazione di emergenza, si è continuato e si continua a provvedere alla esecuzione degli adempimenti istruttori e alla definizione con provvedimenti formali delle pratiche per le quali si rende possibile l'acquisizione degli atti occorrenti.

Devesi comunque precisare che fin dal momento in cui lo stabile di via di Villa Ricotti è stato dichiarato provvisoriamente inagibile, sono state promosse tutte le possibili iniziative per il più sollecito ripristino delle condizioni idonee ad una integrale funzionalità degli uffici.

Tali iniziative si stanno ora concludendo con il dislocamento altrove degli altri uffici esistenti nell'immobile di piazza Dalmazia n. 1 e con il trasferimento in questa sede degli archivi e di quant'altro occorrente da via di Villa Ricotti.

Non trovano riscontro, quindi, le preoccupazioni manifestate dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: SCHIETROMA.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in alcuni circoli ricreativi di Napoli, organizzati sotto comode etichette dopolavoristiche, soci e non soci, anche di età inferiore agli anni 18, praticano normalmente giochi di azzardo, mascherati da manifestazioni danzanti.

L'interrogante intende conoscere se e quali severi provvedimenti - previe accurate inda-

gini — si intendano porre in atto per una necessaria e salutare opera di bonifica sociale e per la tutela della educazione di molti giovani e giovanissimi che sono vittime di individui senza scrupoli. (4-02263)

RISPOSTA. — Il fenomeno segnalato dall'interrogante è stato fronteggiato con il massimo impegno e contenuto in limiti ristretti.

Nel corso del 1972 sono state infatti chiuse ben 226 sedi di associazioni che, in dispregio dei propri fini statutari, tenevano in funzione apparecchi da gioco con grave nocimento della formazione morale dei giovani frequentatori.

Nello stesso periodo sono state denunciate all'autorità giudiziaria 334 persone che gestivano tali pseudo-circoli, mentre sono stati sequestrati e messi a disposizione della stessa autorità giudiziaria, per l'eventuale confisca, 647 apparecchi da gioco, 12.428.350 lire in contanti, 1.465.000 lire in assegni, oltre 500 mazzi di carte nonché le « attrezzature » delle cennate sale da gioco abusive.

Tali dati testimoniano inequivocabilmente dell'opera di vigilanza, costante e rigorosa, svolta dalla polizia in un settore che presenta particolari aspetti di delicatezza, connessi alla duplice esigenza di salvaguardare la libertà di associazione, garantita dalla Carta costituzionale, e l'integrità morale della gioventù.

È opportuno infine precisare che durante i numerosi controlli e le periodiche ispezioni eseguiti nei vari circoli del capoluogo e della provincia nessun minore degli anni 18 è mai stato sorpreso ad esercitare il gioco d'azzardo.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

ALLEGRI, ALIVERTI, BECCARIA, ISGRÒ E MEUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere in base a quali elementi sia stata soppressa dalla RAI-TV la rubrica settimanale condotta dal presentatore Febo Conti: *Chissà chi lo sa?* che oltre ad un altissimo indice di gradimento, rappresentava un prezioso sussidio didattico anche nei confronti di quei giovani studenti che, o per ragioni di salute, o per ragioni di disagio logistico, non erano in grado di frequentare con la dovuta assiduità corsi regolari di istruzione.

È da sottolineare in proposito che la trasmissione *Chissà chi lo sa?*, nata con il presentatore Febo Conti, è sempre stata condotta secondo determinati criteri difficilmente surrogabili con altre iniziative similari perché

caratterizzata e qualificata secondo concetti che non potranno trovare riscontro in altre manifestazioni del genere.

Va aggiunto che la suddetta trasmissione rappresentava un elemento anche umano di conoscenza reciproca di usi e costumi delle diverse regioni italiane rapportato all'elemento giovanile per cui la trasmissione era con cordemonte giudicata un contributo geniale nell'interscambio di conoscenze che il Governo intende portare avanti con una vigorosa politica di diffusione della cultura soprattutto nei confronti dei ceti meno dotati.

A tale proposito gli interroganti ritengono anche di dover sottolineare che il rapporto di lavoro che la RAI-TV ha instaurato con il signor Febo Conti non appare conforme all'apprezzamento che i telespettatori nutrono nei confronti del popolare presentatore dopo ben 27 anni di collaborazione con la RAI-TV.

Pertanto sarebbe opportuno normalizzare tale rapporto in modo che il suddetto presentatore possa esplicitare anche per l'avvenire un'attività che aveva consentito di instaurare negli anni trascorsi un rapporto con il pubblico dei telespettatori improntato a grande familiarità. (4-01735)

RISPOSTA. — La soppressione della rubrica settimanale *Chissà chi lo sa?* è dovuta ad un normale criterio di avvicendamento dei programmi; detta rubrica, infatti, veniva riproposta ai telespettatori fin dal maggio del 1966.

Per quanto concerne il presentatore della ripetuta rubrica, Febo Conti, si informa che è già prevista la sua partecipazione ad una serie di trasmissioni programmate per il 1973.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GIOIA.

AMODIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i criteri che sono stati adottati per classificare i comuni « caratterizzati da particolare depressione » in applicazione dell'articolo 13 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102.

In particolare l'interrogante desidera conoscere i motivi che hanno portato alla esclusione del comune di Tramonti (Salerno) dai benefici disposti dalla citata legge se si considera che detto comune è dichiarato « montano » a norma della legge 30 luglio 1957, n. 657 e non ha certamente finora alcuna « consolidata » attrezzatura turistica. (4-00869)

RISPOSTA. — Non esistono peculiari criteri per classificare particolarmente depressi i comuni montani come Tramonti, in quanto a norma dell'articolo 13 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, cui l'interrogante fa riferimento, tutti i comuni montani del Mezzogiorno sono, *ope legis*, considerati depressi e quindi destinatari delle provvidenze previste per tali erriori.

In particolare, riguardo al comune di Tramonti si è ritenuto, allo stato, di non includerlo nei programmi d'intervento della Cassa per il mezzogiorno relativi ai territori particolarmente depressi in considerazione della dichiarata vocazione turistica del comune medesimo.

In effetti, si tratta di una scelta di natura programmatica che riguarda tutti i comuni dichiarata vocazione turistica e per i quali sono previsti interventi sulle disponibilità relative agli altri settori di attività della Cassa.

Il Sottosegretario di Stato: VINCELLI.

ASCARI RACCAGNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

1) se sia in atto qualche movimento nell'ambito del personale della polizia postale per evitare che presso alcune sedi vi sia esuberanza di tale personale ed in altre carenza.

Tale ultima situazione esiste presso la direzione provinciale delle poste di Forlì, in cui stato tolto dal servizio notturno alla cassa provinciale l'agente di pubblica sicurezza addetto senza che vi sia stata sostituzione con guardia giurata. Quanto sopra espone sia i valori sia il personale di cassa a grave rischio e non consente al personale medesimo di lavorare con la dovuta tranquillità, quanto mai necessaria per l'espletamento di un lavoro di tale delicatezza;

2) quali provvedimenti intenda adottare per sopperire al grave disagio in cui si sono venuti a trovare i cittadini a seguito della soppressione degli appalti di vendita di francobolli e valori bollati, che avevano sede nelle aree adatte al pubblico degli edifici postali.

Il disagio è facilmente intuibile in quanto gli sportelli filatelici — unici a poter sopperire tale inconveniente — osservano un limitato orario di apertura (a Forlì, ad esempio, dalle alle 12). (4-02158)

RISPOSTA. — In merito alla prima parte della interrogazione si comunica che non sono

in atto, nell'ambito della polizia postale, movimenti di personale nel senso indicato dall'interrogante, in quanto la rimozione dell'agente di pubblica sicurezza dal servizio di vigilanza notturna presso la cassa provinciale costituisce esecuzione di un provvedimento adottato con carattere di generalità fin dal marzo 1972.

Infatti, atteso il noto intensificarsi di furti e rapine ai danni dei servizi postali, si è avvertita la necessità di utilizzare più proficuamente il personale della polizia postale per compiti di vigilanza diurna presso gli stessi uffici della cassa provinciale, nonché per i servizi di scorta ai furgoni che trasportano fondi e valori nell'ambito dei capoluoghi e nei collegamenti con uffici della provincia.

Ovviamente non si è mancato nel contempo di provvedere ad una adeguata organizzazione del servizio di vigilanza notturna presso le casse e gli altri uffici delle sedi direzionali, lalché si può ora ritenere che le misure poste in atto sono in grado di meglio garantire una ragionevole sicurezza.

Per quanto riguarda invece la seconda parte della interrogazione, concernente la soppressione di alcune sale di scrittura, si fa presente che, dopo attenta valutazione del problema ed alla luce di pluriennali esperienze, l'amministrazione sta procedendo a revocare le concessioni in tutti quei casi in cui si riscontra la necessità di utilizzare gli spazi occupati dalle sale, per destinarli al fabbisogno dei propri uffici e servizi.

Tale necessità si manifesta sempre più frequente a motivo della continua e rapida espansione dei servizi, sia postali che di telecomunicazioni, rendendo così indispensabile, specialmente nei grandi centri, procedere ad ampliamenti, ammodernamenti e adattamenti di locali per adeguarli, anche con aumento di personale e miglioramenti di attrezzature, alle crescenti esigenze del traffico.

In ogni modo si può con tutta tranquillità affermare che la disposta chiusura delle sale in questione non arrecherà disagio o nocimento all'utenza, la quale per l'acquisto di francobolli, moduli vaglia, cartoline postali, ecc., potrà rivolgersi agli appositi sportelli degli uffici postali od alle rivendite autorizzate.

Il Ministro: GIOIA.

BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi carenze dell'appara-

to distributivo della corrispondenza lamentate un poco ovunque in Italia, con rilevante incidenza nei maggiori centri dell'Italia settentrionale e, in particolare, se sia a conoscenza della spaventosa crisi in cui versano le poste a Genova; e come intenda con immediatezza intervenire.

Il caos postale a Genova ha superato ogni limite immaginabile: tonnellate di lettere e di pacchi giacciono accatastate confusamente nella vana attesa — che dura ormai da un mese — d'essere smistate; la esasperazione della popolazione è giunta ad un punto preoccupante poiché, come ha scritto un quotidiano cittadino « i telegrammi arrivano a destinazione due giorni dopo, le lettere sono in viaggio da settimane, i pensionati attendono invano il loro magro assegno »; è evidente che a causa di lettere non giunte, di plichi non recapitati, di documenti non pervenuti, il lavoro di molti — e non soltanto dei destinatari — rischia di rimanere soffocato.

L'interrogante chiede un intervento immediato poiché è vero, come ha scritto *L'avvisatore marittimo* di Genova, che « per la nostra città che è tutto un emporio marittimo, commerciale e industriale, il disservizio postale assume una gravità enorme. La nostra economia è tutta legata al funzionamento delle poste; carichi in traffico marittimo, attività bancaria, commerciale, mercantile, e così via, tutto dipende dalla regolarità della corrispondenza. I casi di merce avviata per il nostro porto che non può essere messa a bordo o a terra perché i documenti rappresentativi dei carichi giacciono nei magazzini postali, si moltiplicano ».

Poiché la situazione ha raggiunto il limite d'ogni sopportazione l'interrogante chiede di sapere se il ministro intenda provvedere allo smistamento accelerato della corrispondenza giacente chiamando in servizio temporaneo i postini in pensione e utilizzare militari specializzati ed esortando gli attuali dipendenti ad un ulteriore sforzo straordinario, ma nel contempo procedere all'assunzione — sia pure in via provvisoria in attesa di promuovere concorsi regolari per l'assunzione in pianta stabile — del numero necessario di personale da addestrarsi opportunamente. (4-02078)

RISPOSTA. — Le giacenze di corrispondenza, verificatesi in questi ultimi tempi nell'ufficio poste-ferrovia di Genova e che hanno determinato effetti negativi anche negli uffici adetti al recapito, traggono origine dal considerevole traffico postale e da concomitanti se-

rie difficoltà di natura finanziaria e contabile, insorta, per l'integrazione dei fondi destinati a retribuire le prestazioni di lavoro straordinario.

Ne è derivata una sensibile contrazione di ore lavorative con relativo accumulo di arretrato.

La situazione, affrontata prontamente e con mezzi adeguati, è andata progressivamente migliorando talché ora può considerarsi del tutto normalizzata sia per il settore postale sia per quello telegrafico.

Va soggiunto che i competenti organi di questo Ministero non hanno mancato di esaminare, nella sua globalità, il problema dei ritardi nella distribuzione degli effetti postali e della conseguente formazione di giacenze, in quelle sedi dove la carenza di personale assume aspetti di particolare rilievo.

Al riguardo, e proprio nell'intento di pervenire ad una soluzione generale e definitiva del problema, è stato predisposto uno schema di disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri, nel quale è prevista, tra l'altro, la possibilità di apportare all'inizio di ogni anno finanziario ed in relazione alle necessità del servizio — conseguenti sia all'aumento del traffico che alle esigenze di carattere organizzativo ed operativo — le necessarie variazioni alle consistenze organiche del personale.

Si reputa infine opportuno soggiungere, sempre in tema di adeguamento degli organici alle crescenti esigenze dei servizi, che, nel disegno di legge dianzi citato, è stato anche previsto un nuovo sistema di selezione preventivo dei concorrenti, impostato su prove psicotecniche i cui risultati potranno essere prontamente valutati a mezzo di apparecchiature elettroniche, con indubbio guadagno nei tempi di espletamento dei concorsi.

Il Ministro: GIOIA.

BERNARDI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali motivi ostino ad una sollecita regolamentazione delle agevolazioni prevista per il Mezzogiorno dagli ultimi tre commi dell'articolo 10 della legge 6 ottobre 1971, n. 853.

L'interrogante fa presente che tale carenza frustra uno degli scopi della predetta legge proprio nel settore commerciale la cui crisi è fin troppo nota per essere ulteriormente sottolineata. (4-02559)

RISPOSTA. — L'articolo 8, comma secondo, quinto capoverso, della legge 6 ottobre 1971, n. 853, prevede l'emanazione di direttive, da parte del CIPE, soltanto per i finanziamenti alle iniziative commerciali di cui alle leggi 16 settembre 1970, n. 1016 e 12 marzo 1968, n. 315, mentre per i finanziamenti di cui agli ultimi 3 commi dell'articolo 10 della stessa legge non è prevista l'emanazione di alcuna direttiva, né è stata stabilita la procedura da seguire per la concessione delle agevolazioni finanziarie.

Conseguentemente, a causa della rilevata incompletezza delle disposizioni in questione, non è stato possibile dare attuazione alle norme in favore del settore commerciale contenute nel citato articolo 10.

Il Sottosegretario di Stato: VINCELLI.

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quali provvedimenti si intendano adottare per accelerare l'attuazione delle procedure per la riliquidazione delle pensioni spettanti agli ex dipendenti dello Stato cessati dal servizio anteriormente al 1° settembre 1971.

Quanto sopra si chiede in considerazione del fatto che l'eccessiva lentezza con cui sinora hanno proceduto i competenti uffici della pubblica amministrazione va a tutto danno dei pensionati in questione i quali giustamente invocano la riduzione in tempi più ragionevoli delle operazioni di riliquidazione delle loro pensioni. (4-00253)

RISPOSTA. — L'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 1970, n. 1081, prevede che alla riliquidazione delle pensioni del personale statale, avente decorrenza dal 1° settembre 1971, venga data esecuzione mediante decreti formali, soggetti ai prescritti controlli preventivi delle ragioni centrali e della Corte dei conti.

L'adozione di tali provvedimenti è demandata alle singole amministrazioni centrali, ciascuna delle quali amministra il proprio personale e dispone, quindi, degli elementi necessari per la determinazione del trattamento economico da prendere come base per a riliquidazione in parola.

Per la parte di competenza, questa amministrazione dà corso ai provvedimenti stessi man mano che pervengono alle competenti direzioni provinciali del tesoro, le quali dispongono il pagamento delle differenze arretrate e dei nuovi assegni spettanti.

Comunque, per consentire agli interessati di fruire dei miglioramenti disposti dalla legge, nelle more della emanazione dei decreti innanzi accennati, le stesse direzioni provinciali, in applicazione di altra norma del citato articolo 6, hanno tempestivamente provveduto a corrispondere, ai titolari di pensione ordinaria, un acconto pari al 10 per cento della rata netta mensile in corso di pagamento alla data del 1° settembre 1971.

Il Ministro del tesoro: MALAGODI.

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che:

1) la denominazione d'origine dei formaggi tipici italiani è tutelata, sul piano interno, da una specifica legislazione e segnatamente dalla legge 10 aprile 1954, n. 125;

2) su piano internazionale, la tutela della denominazione di origine suddetta è affidata ad alcuni trattati bilaterali e multilaterali ai quali, per altro, non hanno partecipato molti importanti paesi stranieri;

3) alcuni paesi esteri, e particolarmente gli USA e l'Australia, stanno facendo pressioni in sede comitato FAO-OMS (Organizzazione mondiale di sanità), che sta attualmente approntando un codice dei principi al settore lattiero-caseario al quale i paesi aderenti dovrebbero adeguare la propria legislazione, affinché denominazioni d'origine italiana siano permesse anche per formaggi di tipo simile dovunque prodotti;

4) considerato che una tale normativa limiterebbe la tutela d'origine dei formaggi italiani ai soli paesi legati con il nostro da specifici trattati e che anche tale situazione si dimostrerebbe a lungo andare insostenibile;

5) considerata l'importanza per tutta la nostra economia agricola di una larga tutela internazionale dei formaggi tipici italiani, specie per alcune zone (si pensi al parmigiano reggiano che costituisce una delle principali componenti regolatrici di tutto il mercato del latte e dei suoi derivati) — se il Governo ritenga indispensabile opporsi decisamente e tempestivamente ai tentativi che si vanno compiendo contro la nostra produzione tipica di formaggi e quali precise iniziative siano state o s'intendano prendere, anche a livello politico, per sventare i tentativi medesimi. (4-02161)

RISPOSTA. — L'interrogante intende riferirsi evidentemente al dibattito che ha avuto luogo nel corso della XV sessione del comitato

FAO/OMS sul codice dei principi nel settore lattiero-caseario, svoltosi a Roma nei giorni dal 25 al 30 settembre 1972.

Al riguardo, si precisa che il comitato misto FAO/OMS sul codice dei principi nel settore lattiero-caseario è un organismo tecnico, che è stato costituito per stabilire le norme minime alle quali dovrà essere informata la legislazione dei paesi membri sui prodotti lattiero-caseari, al duplice scopo di assicurare, sul piano del commercio internazionale, una tutela del consumatore ed una conforme disciplina della produzione.

Il comitato FAO/OMS elabora, pertanto, *standards* per tutti i prodotti lattiero-caseari oggetto di commercio internazionale, tra i quali, ovviamente, figurano anche i formaggi. E poiché da molto tempo sono oggetto di commercio internazionale formaggi, nati originariamente in Italia, ma prodotti in tipi simili anche in altre parti del mondo, alcune delegazioni, tra cui quella degli Stati Uniti, hanno avanzato l'istanza di stabilire degli *standards* per tali formaggi.

Senonché, l'elaborazione di una norma, che si attenga al richiamato codice dei principi e che riguardi un determinato formaggio, deve necessariamente far riferimento alla relativa denominazione, e ciò viene ad interferire sul ruolo che lo Stato italiano attribuisce a determinate denominazioni — nel quadro della legislazione interna e degli accordi con vari Stati europei — per la tutela del mercato lattiero-caseario nazionale.

Infatti, qualora fosse stabilita una norma, in base al codice dei principi che interessa praticamente tutti i paesi del mondo, per un formaggio recante una denominazione tutelata dalla legislazione italiana, essa comporterebbe implicitamente la facoltà, per qualunque paese, di adottare tale denominazione. È chiaro che da ciò deriverebbe inevitabilmente un progressivo decadimento sia della normativa interna in materia di tutela delle denominazioni formaggere, sia degli accordi bilaterali e multilaterali conclusi con altri paesi europei, con gravi conseguenze per il mercato lattiero-caseario italiano.

Per tali motivi, e per il fatto che il problema ha implicazioni politiche, economiche e sociali estranee alla competenza di un organismo tecnico quale è il comitato FAO/OMS, la delegazione italiana ha avuto precise istruzioni di opporsi fermamente — come si è opposta — alle richieste di stabilire norme per singoli formaggi, che facessero comunque riferimento a denominazioni tutelate in Italia

e nei paesi con cui l'Italia stessa ha stipulato accordi per la tutela delle denominazioni.

C'è, d'altra parte, da precisare che le proposte della delegazione statunitense erano, in definitiva, suggerite da intenti di moralizzazione; anche e soprattutto in relazione alla possibilità di identificazione e riconoscimento dei prodotti importati in USA (più che di quelli Usa da esportare) per cui la delegazione stessa ha finito per riconoscere spontaneamente la legittimità del nostro punto di vista.

Infatti, dalle trattative intercorse durante la richiamata sessione del comitato FAO/OMS — trattative che sono state ispirate alla comprensione delle rispettive esigenze — è scaturito un accordo, in base al quale la delegazione statunitense presenterà una proposta di norma, elaborata d'intesa con la delegazione italiana, per i « formaggi duri da grattugia », senza fare alcun riferimento alle denominazioni italiane di origine.

Con la posizione assunta e con l'accordo conseguito, il Governo ha dimostrato la sua ferma intenzione di difendere le denominazioni di origine dei formaggi, alle quali esso attribuisce un'importanza fondamentale ai fini della tutela dell'intero mercato lattiero-caseario italiano.

Per rendere ancor più efficace l'azione di valorizzazione del settore, il Governo non si limita alla sola difesa delle denominazioni formaggere, ma tende anche a consolidare la posizione dei formaggi a denominazione tutelata, sia sul piano interno che su quello internazionale.

Sul piano interno, esso favorisce sia lo sviluppo, sia la costituzione — laddove ancora non esistono, come in Sardegna ed in Sicilia — dei consorzi per la tutela dei formaggi a denominazione d'origine, di cui alla legge 10 aprile 1954, n. 125.

Sul piano internazionale, esso si propone, nel quadro di una disponibilità di collaborazione con tutti i paesi europei interessati, di esaminare la possibilità di adottare una nuova convenzione sulla protezione delle denominazioni dei formaggi e degli altri prodotti lattieri, in sostituzione della Convenzione di Stresa del 1951, che oggi appare, sotto taluni aspetti, suscettibile di aggiornamento. Il relativo progetto — che è già stato completato a cura di un gruppo di esperti francesi, svizzeri e italiani — verrà discusso in una conferenza internazionale di esperti, che il Governo si riserva di organizzare per la prossima primavera.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste: NATALI.*

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1972

CABRAS. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per domandare se siano a conoscenza dell'atteggiamento della società « Condotte di acque » del gruppo IRI che contravvenendo ad accordi sottoscritti tra l'azienda e i sindacati dei lavoratori edili di Roma e provincia ha licenziato 70 operai negli stessi giorni in cui l'Istituto case popolari consegnava le aree per la costruzione di circa 3 mila vani a Torre Spaccata (Roma) in esecuzione dell'aggiudicazione alla « Condotte d'acque » della relativa gara d'appalto.

L'interrogante chiede altresì se i ministri interessati siano a conoscenza delle minacce di ulteriori licenziamenti e dell'intervento di agenti di pubblica sicurezza chiamati dai responsabili aziendali per ostacolare l'azione di volantaggio dei delegati sindacali di cantiere in occasione dello sciopero proclamato in conseguenza dei licenziamenti e chiede come tale atteggiamento possa conciliarsi con il ruolo di un'azienda a partecipazione statale che quantomeno non dovrebbe ripetere moduli di comportamento antisociale e anti-sindacale consuetudinario in altri ambienti imprenditoriali privati.

L'interrogante chiede pertanto ai ministri interessati se ritengano necessario un sollecito intervento a garanzia del mantenimento dei livelli di occupazione e del rispetto degli accordi sindacali da parte della « Condotte d'acque ». (4-01529)

RISPOSTA. — Il giorno 5 giugno 1972, a seguito della ultimazione delle opere principali del parcheggio di Villa Borghese, la « Condotte d'Acqua » ha richiesto l'intervento della Cassa integrazione guadagni per 64 operai. In mancanza della tempestiva autorizzazione dell'INPS la società provvede a versare alle maestranze il relativo importo a propria cura e spese.

Il giorno 6 settembre 1972, allo scadere dei tre mesi previsti dalle vigenti disposizioni, non essendosi verificata la possibilità di occupazione aggiuntiva del gruppo, si è provveduto, nel rispetto della normativa in atto, al licenziamento delle maestranze.

In proposito è tuttavia da rilevare che 24 operai sono stati avviati verso altri cantieri (compreso quello di Torre Spaccata), tenendo conto sia delle esigenze delle lavorazioni sia delle caratteristiche professionali degli interessati. Altri 10 operai hanno invece espresso il desiderio di essere lasciati liberi, mentre alle rimanenti 30 unità, essendo obiettiva-

mente impossibile reperire un posto di lavoro, è stata corrisposta regolare liquidazione.

Per quanto riguarda l'appalto di Torre Spaccata, si fa presente che la « Condotte d'Acqua » sta tentando in tutti i modi, anche d'accordo con il comune di Roma, di anticipare l'inizio effettivo delle opere, e ciò anche in considerazione del fatto che nel cantiere del parcheggio di Villa Borghese sono attualmente in servizio circa 160 operai per i quali si deve già oggi affrontare il problema della rioccupazione.

Circa l'intervento delle autorità di pubblica sicurezza, è da osservare come esso non sia avvenuto per impedire il legittimo esercizio del diritto di sciopero, il quale in effetti è stato attuato senza alcun ostacolo, bensì per impedire la circolazione di un volantino il cui testo la stessa autorità di pubblica sicurezza, con decisione autonoma, non aveva autorizzato.

Il Ministro delle partecipazioni statali: FERRARI-AGGRADI.

CALABRÒ. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere l'entità dei contributi assegnati per il 1972 alle varie rassegne cinematografiche che si svolgono in Italia, da Venezia a Taormina, da Sorrento a Pesaro, da Bergamo ad Alghero e così via; e per sapere quali garanzie il Governo voglia prendere per accertarsi che tali contributi vengano spesi bene, per poterne rispondere al Parlamento. (4-00500)

RISPOSTA. — Sul fondo speciale di cui all'articolo 45 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, sono stati concessi, a beneficio degli enti organizzatori delle varie rassegne cinematografiche svoltesi in Italia nel 1972, contributi di importo ragguagliato all'importanza di ciascuna manifestazione.

Inoltre, sono state assegnate contribuzioni integrative, a sostegno di talune delle suddette rassegne cinematografiche, che abbiano suscitato un particolare interesse anche ai fini turistici.

Nell'informare che i singoli importi dei contributi in questione potranno essere resi noti appena pubblicati i relativi provvedimenti di concessione sul *Bollettino ufficiale* di questo Ministero, in base al disposto dell'articolo 56 della richiamata legge n. 1213, si assicura l'interrogante che la effettiva erogazione delle sovvenzioni stesse viene fatta soltanto dopo che sia stato accertato e docu-

mentato l'avvenuto svolgimento delle manifestazioni, secondo le finalità previste dalle vigenti disposizioni.

Il Ministro: BADINI CONFALONIERI

CARENINI. — *Al Ministro delle finanze.* Per conoscere le ragioni economiche ed operative che hanno provocato il decreto ministeriale 14 settembre 1972 per l'istituzione di una sezione doganale in Milano, via Toffetti n. 108.

Per conoscere se la decisione contrasti con l'interesse della pubblica amministrazione per la dispersione dello scarso personale che continuamente si lamenta e che ha impedito, finora, la creazione di sezioni doganali per chi, con legittimo diritto, ne ha fatto da tempo richiesta. (4-02002)

RISPOSTA. — Il provvedimento di istituzione della sezione doganale di via Toffetti in Milano non è affatto in contrasto con le disposizioni di legge che regolano la materia, e tanto meno con i generali principi di merito e di buona amministrazione ai quali deve ispirarsi la condotta dei pubblici poteri.

Si rammenta che gli articoli 11 e 13 del decreto presidenziale del 18 febbraio 1971, n. 18, consentono all'amministrazione di istituire sezioni doganali ad iniziativa di enti ed imprese, alla sola condizione che i richiedenti si impegnino a fornire gratuitamente i locali da adibire a sede dell'ufficio nonché di assumere a proprio carico le spese di impianto e di esercizio dei servizi necessari ad assicurare l'agibilità della nuova istituzione.

Nonostante la chiara formulazione della norma, l'indagine amministrativa in questi casi non viene però limitata alla semplice constatazione di sussistenza della condizione prevista dalla legge ma procede viceversa anche ai necessari accertamenti, diretti a stabilire se ricorrono motivi validi di opportunità, ed inoltre se la loro congruità sia tale da giustificare l'emanazione dell'atto.

Nel caso segnalato può dirsi che l'indagine si è conclusa positivamente, sulla base di risultati che evidenziano un'attività media giornaliera di cento operazioni di sola esportazione.

Va poi annotato che l'espletamento del relativo servizio ha finora comportato l'impiego costante di sei impiegati provenienti dalla dogana di Milano, mentre per assicurare il normale funzionamento della sezione di recente istituzione, sarà sufficiente un or-

ganico più ridotto, purché adeguatamente articolato in base a compiti e qualifiche.

Assommando quindi alle valutazioni indicate la ulteriore considerazione, non meno importante, che la localizzazione della sede del servizio doganale sgraverà i costi aziendali dell'onere corrispondente ai particolari compensi altrimenti spettanti agli impiegati doganali, si avrà un quadro sufficientemente chiaro della congruità della decisione dell'amministrazione anche sotto il profilo economico ed operativo, oltre che sotto l'aspetto della legittimità e della mera opportunità.

Il Ministro: VALSECCHI

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza del fatto che da oltre due anni a Cirella, importante e popolosa frazione del comune di Platì (Reggio Calabria), dopo il decesso del titolare, non esiste una rivendita di sali e tabacchi;

b) come intenda provvedere a tale situazione;

c) se in attesa di una soluzione definitiva, ritenga opportuno aggregare il patentino, di cui è titolare Perre Rocco, proprietario di un bar, ad una rivendita di Platì, anziché Lauro in considerazione del fatto che pur essendo più vicino Lauro non è ancora collegata con la strada, mentre è più facile il collegamento con il centro di Platì. (4-02385)

RISPOSTA. — Risulta che la gestione dell'esercizio di tabaccheria n. 3 in frazione Cirella del comune di Platì è stata messa a concorso dall'ispettorato compartimentale dei Monopoli di Messina a brevissima distanza di tempo dal decesso del titolare.

Il relativo esperimento è stato definito sin dal marzo del 1971, ma la regolarità di quella graduatoria è stata contestata da alcuni concorrenti esclusi.

Si è reso pertanto necessario disporre una serie di accertamenti che sono ora in via di espletamento.

Frattanto il predetto ispettorato, nell'intento di venire incontro al disagio della popolazione del luogo causato dalla perdurante inattività dell'esercizio, ha disposto la precaria riapertura della rivendita con effetto dal 10 ottobre 1972.

Il Ministro: VALSECCHI

DAMICO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per richiedere chia-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1972

rimenti circa il corretto funzionamento di alcune agenzie di autoscuola nella città di Torino.

Più specificatamente l'interrogante desidera sapere se gli istruttori siano abilitati per l'insegnamento e regolarmente retribuiti; se nelle suddette agenzie il personale impiegato sia regolarmente assunto con i libretti di lavoro; se vi siano controlli efficienti da parte dell'ispettorato provinciale della motorizzazione circa i costi di determinati corsi e le modalità di rilascio del foglio rosa; se, infine, il materiale necessario all'insegnamento particolarmente il parco autovetture — corrisponda ai requisiti richiesti. (4-02440)

RISPOSTA. — L'articolo 84 del codice stradale specifica le condizioni e pone i limiti all'esercizio di autoscuole sottoponendo le stesse alla vigilanza di questo Ministero. Inoltre, tale vigilanza a norma dell'articolo 490 del regolamento di esecuzione del codice della strada, deve essere rivolta a controllare sia il regolare funzionamento sia il permanere delle condizioni in base alle quali vengono rilasciate alle autoscuole, da parte di questo Ministero, le necessarie autorizzazioni.

In particolare il controllo deve essere rivolto ad accertare che le autoscuole dispongano di istruttori abilitati, che impieghino un parco autovetture rispondente a determinati requisiti e tengano esposto al pubblico, nei propri locali, un listino delle tariffe praticate per le prestazioni che forniscono.

Il controllo della regolarità delle retribuzioni e dei libretti di lavoro del personale delle autoscuole rientra, invece, nella competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Quanto sopra premesso, si fa presente che l'ufficio provinciale della motorizzazione civile di Torino ha sempre svolto una continua ed attenta vigilanza sull'operato delle autoscuole di quella località e quando ha accertato irregolarità ha immediatamente applicato le corrispondenti sanzioni amministrative previste dal citato articolo 84 del codice della strada e dall'articolo 490 del regolamento.

Assicuro quindi l'interrogante che il citato ufficio provinciale continuerà ad esercitare sulle autoscuole la opportuna opera di vigilanza.

Il Ministro: Bozzi

D'ANGELO E PATRIARCA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per essere informati sugli

interventi che intendano adottare circa gli intendimenti dell'Italcantieri di Castellammare di Stabia (Napoli) di non assumere con contratto a tempo indeterminato sette lavoratori che hanno lavorato con la predetta azienda per oltre un anno con assunzioni a tempo determinato, sol per il fatto che questi lavoratori non erano al lavoro nel periodo luglio-dicembre 1971 (o sol per una parte di questo) perché prestavano il servizio militare di leva.

Infatti, l'attuazione, così come intesa dall'Italcantieri di Castellammare di Stabia, dell'accordo sindacale sottoscritto dalla stessa nel luglio 1971 presso l'Intersind nazionale, con il quale, appunto, la ripetuta azienda si impegnava ad assumere a tempo indeterminato, entro il 31 dicembre dello stesso anno, i lavoratori che avevano intrattenuto con l'azienda medesima un rapporto di lavoro a tempo determinato complessivamente non inferiore ad un anno, oltre a disattendere lo spirito e la lettera dell'accordo in parola, si concretizza come punitiva nei confronti di cittadini che assolvevano ad un obbligo di legge nei confronti dello Stato. (4-01921)

RISPOSTA. — Gli impegni a suo tempo assunti dalla società Italcantieri per la trasformazione dei contratti a termine in contratti a tempo indeterminato riguardavano solo il personale in attività di servizio. Per gli ex contrattisti (tra cui vanno annoverati anche quegli operai che, dopo aver lavorato presso il cantiere di Castellammare di Stabia, prestavano all'epoca dell'accordo servizio militare), sussiste soltanto un criterio di precedenza per future eventuali assunzioni, subordinatamente al possesso dei requisiti professionali ed attitudinali e tenuto conto delle effettive necessità aziendali.

Da ciò consegue che l'attuazione data dall'Italcantieri all'accordo in questione è pienamente legittima. Si informa, comunque, che i nominativi degli ex contrattisti di che trattasi sono tenuti dalla società in evidenza per eventuali necessità che dovessero in futuro presentarsi, sempre compatibilmente con le vigenti norme sul collocamento.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
FERRARI-AGGRADI.

DE MARZIO, CASSANO E MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il comune di Cerignola (Foggia) dispone, attualmente, di un ufficio postale centrale e di una succursale sita nel

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1972

rione Castello, nella zona nord-ovest della città.

Se sia a conoscenza del fatto che la dislocazione dei due uffici postali non è in grado di soddisfare le esigenze della popolazione della città — oltre 50 mila abitanti — con speciale riguardo per tutti coloro che, abitando nella parte sud, debbono forzatamente e con dispendio di tempo recarsi all'ufficio centrale per una qualsiasi operazione e dove costantemente esiste un massiccio affollamento di persone.

Per sapere se la decisione della apertura della seconda succursale rientri nei poteri dispositivi del Ministero oppure compete alle autorità locali.

In ambedue i casi chiede di conoscere quali sono gli orientamenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e, in ogni caso, se si ritenga di dover provvedere con sollecitudine all'apertura di questo nuovo ufficio.

(4-02153)

RISPOSTA. — Sono in corso accertamenti ispettivi al fine di accertare quali provvedimenti, compresa la eventuale istituzione di un'altra succursale, si rendano necessari per adeguare l'efficienza dei servizi postali a Cernigola.

In proposito è da far presente che provvedimenti del genere sono adottati, ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, sentita la commissione centrale per gli uffici locali.

Il Ministro: GIOIA

DE MARZIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali siano i motivi per cui in relazione alla prossima tornata della consultazione elettorale amministrativa non sono stati concessi, come di consueto, i necessari giorni di licenza per i militari candidati nelle diverse liste e che in tal modo sarebbero coartati di un diritto costituzionalmente riconosciuto ad ogni cittadino.

(4-02420)

RISPOSTA. — Ai militari candidati nelle elezioni del novembre 1972 sono state applicate le disposizioni di carattere generale vigenti al riguardo, che prevedono la concessione di una licenza speciale di giorni 15 per consentire agli interessati di svolgere la propria campagna elettorale.

Il Ministro: TANASSI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere il numero dei viaggiatori con abbonamento mensile e settimanale che viaggiano nei tratti tra Udine e Pordenone con partenza dalle stazioni di Udine, Basiliano, Codroipo, Casarsa, Cusano e Pordenone e con arrivo in una delle stesse stazioni.

(4-02576)

RISPOSTA. — Il numero delle persone viaggianti giornalmente — nel periodo 1° luglio 1971-30 giugno 1972 — sulle relazioni tra ciascuna delle sei stazioni indicate nella interrogazione e le altre cinque, è riportato nella tabella che segue:

PERSONALE VIAGGIANTE GIORNALMENTE
CON ABBONAMENTO.

RELAZIONE	Mensile	Settimanale	Totale
Da Pordenone per:			
Cusano	—	3	3
Casarsa	5	—	5
Codroipo	3	—	3
Basiliano	—	—	—
Udine	125	2	127
Da Cusano per:			
Pordenone	—	3	3
Casarsa	—	—	—
Codroipo	—	—	—
Basiliano	—	—	—
Udine	—	2	2
Da Casarsa per:			
Pordenone	147	2	149
Cusano	—	—	—
Codroipo	—	—	—
Basiliano	—	—	—
Udine	54	1	55
Da Codroipo per:			
Pordenone	92	14	106
Cusano	—	—	—
Casarsa	2	—	2
Basiliano	—	—	—
Udine	271	24	295

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1972

RELAZIONE	Mensile	Settimanale	Totale
Da Basiliano per:			
Pordenone	5	20	25
Cusano	1	—	1
Casarsa	—	—	—
Codroipo	3	1	4
Udine	54	32	86
Da Udine per:			
Pordenone	164	40	204
Cusano	1	—	1
Casarsa	39	1	40
Codroipo	11	1	12
Basiliano	2	1	3

Il Ministro: Bozzi

DE VIDOVIČI, DE MICHELI VITTURI E PETRONIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) nella notte del 24 aprile 1972 crollarono improvvisamente quattro balconi dello stabile sito in Roma in via di Villa Ricotti, n. 40 dove hanno sede gli uffici della direzione generale dei danni di guerra;

2) a seguito del crollo gli uffici vennero sgombrati dai funzionari ed impiegati che sono stati sistemati, per non dire accatastati, negli uffici del Ministero del tesoro di piazza Dalmazia;

3) l'archivio contenente decine di migliaia di pratiche è rimasto nello stabile di via di Villa Ricotti n. 40;

4) il direttore generale della direzione dei danni di guerra non autorizza né impiega, né funzionari ad accedere all'archivio;

5) conseguentemente, da quattro mesi a questa parte la trattazione delle pratiche dei danni di guerra per i profughi della Venezia Giulia e Dalmazia e degli altri territori non più soggetti alla sovranità dell'Italia, hanno subito un tale rallentamento da sconfinare nella stasi;

6) solo qualche pratica è stata evasa in questo periodo per iniziativa volontaria di qualche impiegato o funzionario che di fronte all'agnosticismo del direttore generale ha osato recarsi nei vecchi uffici per rintracciare fascicoli o documenti.

Ciò premesso gli interroganti chiedono di conoscere:

Quali provvedimenti si intendano prendere per sanare con urgenza una simile si-

tuazione che ancora una volta ritarda la evasione delle domande di indennizzo e di contributo per danni di guerra.

Se la inagibilità degli uffici sia effettiva o pretestuosa in quanto i negozi che si trovano a piano terra dello stabile di via di Villa Ricotti n. 40 hanno riaperto i battenti il secondo giorno dopo il crollo, pur trovandosi — se lo stabile è veramente pericolante — nella posizione più esposta e pericolosa.

(4-02022)

RISPOSTA. — A seguito del forzato abbandono della sede di via di Villa Ricotti per dichiarata inagibilità provvisoria dello stabile in conseguenza del crollo di taluni balconi verificatosi nella notte del 23-24 aprile 1972, l'attività della direzione generale dei danni di guerra è proseguita in alcuni locali messi tempestivamente a disposizione nell'immobile demaniale di piazza Dalmazia n. 1.

Pur trattandosi di una sistemazione di emergenza, si è continuato e si continua a provvedere alla esecuzione degli adempimenti istruttori e alla definizione con provvedimenti formali delle pratiche per le quali si rende possibile l'acquisizione degli atti occorrenti.

Devesi comunque precisare che fin dal momento in cui lo stabile di via di Villa Ricotti è stato dichiarato provvisoriamente inagibile, sono state promosse tutte le possibili iniziative per il più sollecito ripristino delle condizioni idonee ad una integrale funzionalità degli uffici.

Tali iniziative si stanno ora concludendo con il dislocamento altrove degli altri uffici esistenti nell'immobile di piazza Dalmazia n. 1 e con il trasferimento in questa sede degli archivi e di quant'altro occorrente da via di Villa Ricotti.

Non trovano riscontro, quindi, le preoccupazioni manifestate dagli interroganti.

Il Sottosegretario di Stato: SCHIETROMA.

FLAMIGNI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla necessità della ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei lavoratori termali drasticamente e inopportuno ininterrotte dall'Intersind.

Per conoscere le ragioni per le quali l'EAGAT ha deliberato all'inizio della stagione termale l'aumento delle tariffe del 10 per cento.

L'interrogante fa osservare che appare ingiustificato l'atteggiamento delle aziende termali a partecipazione statale di rifiutare una equa classificazione e retribuzione per i lavoratori termali e di respingere rivendicazioni già riconosciute da altre aziende termali. (4-01439)

RISPOSTA. — L'accordo tra le organizzazioni sindacali e l'Intersind per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti delle aziende termali a partecipazione statale è stato siglato fin dal 22 settembre 1972.

In merito al secondo quesito si fa presente che l'aumento delle tariffe termali per la stagione 1972 è stato deciso per fronteggiare almeno in parte il continuo e progressivo aumento del costo del lavoro e più in generale dei costi di produzione.

Del resto gli stessi enti mutualistici, alquanto riluttanti ad apportare ritocchi alle tariffe convenzionate, hanno concordato con l'ente percentuali di maggiorazione superiori a quelle applicate alle tariffe ordinarie, convenendo perciò sulla necessità di adeguare i prezzi delle prestazioni curative ai crescenti costi di produzione.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

FUSARO E ORSINI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione che permane da molti anni nei comuni di Lozzo e Vigo di Cadore (Belluno) dove è insufficiente la ricezione televisiva del primo canale e nei comuni di Calalzo, Lozzo e Vigo di Cadore nei quali è quasi inesistente la ricezione televisiva del secondo canale.

Non è infatti concepibile che per una zona del centro Cadore nella quale circa il 90 per cento delle famiglie possiede l'apparecchio televisivo, fatto questo che costituisce un notevole introito per l'erario dello Stato, e nella quale il potenziamento turistico è di 12 mila posti letto con oltre 700 mila presenze annue, dopo una serie di solleciti, di appelli, di proteste, la direzione centrale della RAI abbia risposto dicendo che nei piani di lavoro per l'ampliamento delle reti televisive concordate con il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni non è previsto alcun provvedimento che possa interessare le zone in questione.

Gli interroganti chiedono altresì se si intendano prendere dei provvedimenti tempestivi per avviare per lo meno a soluzione il problema suddetto tenuto conto che per il centro Cadore il turismo rappresenta una delle industrie cardine sulla quale poggia la vita economica e sociale delle popolazioni. (4-01772)

RISPOSTA. — Le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi sull'intero territorio nazionale, ma stabiliscono limiti — dettati da esigenze tecniche — agli obblighi imposti alla predetta concessionaria circa l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone, pari all'82 per cento degli abitanti, la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ma, in realtà, la concessionaria ha spinto i collegamenti televisivi assai oltre i predetti limiti, estendendo con 797 impianti la rete di trasmissione del primo programma a circa il 98,3 per cento della popolazione e con 390 impianti quella del secondo programma a circa il 91 per cento della popolazione.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici piani di lavoro per migliorare, con la necessaria gradualità e secondo criteri di precedenza, riferiti alla consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze della popolazione delle località segnalate saranno tenute nel dovuto conto, in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti televisive.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GIOIA.

GIOVANNINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, in riferimento alla prossima entrata in vigore dell'imposta sul valore aggiunto, stabilita a partire dal 1° gennaio 1973, e nell'imminenza, a questo scopo, dell'emanazione del relativo decreto delegato, se gli uffici periferici IVA siano già stati istituiti ed organizzati per il funzionamento nei centri capoluogo di provincia ed in particolare quali siano gli altri centri non capoluogo per i quali ne è stata prevista l'istituzione e l'organizzazione per attuare «le forme di decentramento territoriale che consentano di meglio adeguare le strutture degli uffici stessi

alle esigenze dei contribuenti», conformemente al parere espresso il 2 febbraio 1972 dall'apposita Commissione interparlamentare dei « trenta ». (4-01387)

RISPOSTA. — In attuazione del provvedimento delegato relativo alla disciplina della nuova imposta sul valore aggiunto ed ai fini dell'applicazione di questo tributo, è stata prevista la istituzione di uffici periferici con competenza territoriale a base provinciale e con sede nei capoluoghi di provincia.

Si tratta di una soluzione che ha accolto l'orientamento di concentrare l'attività impositiva di settore nell'ambito di circoscrizioni definite dal territorio di ciascuna provincia, con l'intento di realizzare il perfezionamento dei servizi di rilevazione della materia imponibile e di migliorare l'efficienza ed il rendimento degli uffici.

Tenuto conto della natura e delle caratteristiche precipue del nuovo tributo, si è certi che l'assetto territoriale configurato dal provvedimento istitutivo degli uffici imposta sul valore aggiunto, consentirà di conseguire una maggiore uniformità nei criteri di accertamento ed una più razionale organizzazione dei servizi.

I nuovi uffici sono stati strutturati ed organizzati dall'amministrazione secondo le moderne tecniche di meccanizzazione, ed è perciò da prevedere che essi saranno in grado di poter far fronte adeguatamente alle esigenze dei servizi e dei contribuenti.

Muovendo da tali considerazioni, non è stato ritenuto necessario provvedere anche all'istituzione di uffici IVA nei centri non capoluogo di provincia.

Il Ministro: VALSECCHI.

GUARRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali le intendenze di finanza - sedi estrazionali - e le ragionerie provinciali dello Stato non ancora provvedono alla liquidazione ai gestori del lotto dell'aggio relativo all'anno 1968 (modello 50), nonostante quanto contenuto nella circolare della direzione generale per le entrate speciali n. 33 - divisione IC - protocollo n. 277002 del 17 giugno 1972. (4-01794)

RISPOSTA. — È bene anzitutto aver presente che i gestori delle ricevitorie del lotto già fruiscono, nel corso di ciascun anno, degli « acconti d'aggio » e degli « acconti per

spese di gestione », che essi sono autorizzati a prelevare dagli importi delle giocate della settimana, prima di effettuare i prescritti versamenti in tesoreria.

Tale sistema consente al gestore di accreditarsi nell'anno un importo complessivo che è assai prossimo, ed in qualche caso addirittura superiore, al totale delle competenze definitive spettantigli nel medesimo periodo.

Solo per le differenze ancora dovute costituenti i cosiddetti « saldi d'aggio », si fa quindi fronte in epoca successiva, e vi si provvede a mezzo di un apposito stampato nel quale vengono riepilogate le liquidazioni d'aggio e le competenze accessorie spettanti ai gestori delle ricevitorie durante un intero anno finanziario.

Si tratta di un adempimento che è annualmente suscettibile di variazioni, in rapporto sia alla entità delle singole competenze accessorie, sia al mutare delle aliquote costituenti le varie ritenute.

Della compilazione dei prospetti riepilogativi in questione si occupano le ragionerie provinciali dello Stato delle sedi estrazionali; esse tuttavia, debbono a tale scopo preventivamente attendere che da parte dei servizi di verifica e riscontro sia stato provveduto all'accertamento delle riscossioni e delle vincite pagate, effettuate nel corso di ciascun anno da tutte le ricevitorie del compartimento.

Per il caso segnalato è accaduto che, a causa dell'incremento del giuoco avvenuto nell'anno 1968 e successivi, gli uffici di verifica e riscontro hanno cumulato un notevole ritardo nello espletamento dei controlli, determinando un differimento nell'inizio di conteggi per « i saldi d'aggio » da parte delle ragionerie provinciali.

La competente direzione generale di questo ministero ha già impartito le direttive del caso e fatto pervenire le occorrenti istruzioni, anche a mezzo della circolare ricordata dall'interrogante.

Si ha notizia che le operazioni di liquidazione dei saldi d'aggio per l'anno 1968 sono ora in avanzata fase di espletamento e che esse inoltre saranno, per quanto possibile, ulteriormente accelerate.

Il Ministro: VALSECCHI.

LENOCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi impediscano ancora oggi, a distanza di quasi due anni dall'emanazione

della legge 28 dicembre 1970, n. 1081, la riliquidazione delle pensioni a favore dei dipendenti statali in quiescenza e quali misure intendono adottare perché il ritardo non si prolunghi più oltre, aumentando il grave disagio economico degli interessati, i quali, frequentemente dimenticati in occasione delle concessioni di aumenti al personale statale in servizio, anche questa volta hanno visto spostare il termine di decorrenza dei suddetti aumenti dal 1° gennaio 1971 al 1° settembre 1971 e si trovano a fronteggiare il pesante rincaro della vita in tutti i settori specialmente in un periodo come quello in corso, in cui lo slancio ascensionale dei prezzi, continuo e sensibile, sta raggiungendo culmini mai toccati negli ultimi anni in Italia. (4-01437)

RISPOSTA. — L'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 1970, n. 1081, prevede che alla riliquidazione delle pensioni del personale statale, avente decorrenza dal 1° settembre 1971, venga data esecuzione mediante decreti formali, soggetti ai prescritti controlli preventivi delle ragioni centrali e della Corte dei conti.

L'adozione di tali provvedimenti è demandata alle singole amministrazioni centrali, ciascuna delle quali amministra il proprio personale e dispone, quindi, degli elementi necessari per la determinazione del trattamento economico da prendere come base per la riliquidazione in parola.

Per la parte di competenza, questa amministrazione dà corso ai provvedimenti stessi man mano che pervengono alle competenti direzioni provinciali del tesoro, le quali dispongono il pagamento delle differenze arretrate e dei nuovi assegni spettanti.

Comunque, per consentire agli interessati di fruire dei miglioramenti disposti dalla legge, nelle more dell'emanazione dei decreti innanzi accennati, le stesse direzioni provinciali, in applicazione di altra norma del citato articolo 6, hanno tempestivamente provveduto a corrispondere, ai titolari di pensione ordinaria, un acconto pari al 10 per cento della rata netta mensile in corso di pagamento alla data del 1° settembre 1971.

Il Ministro del tesoro: MALAGODI.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere a quale punto sono gli studi annunciati e promessi circa la ristrutturazione e il potenziamento dello stabilimento di Saline di Volterra della N. Larderello (gruppo ENI).

Su questo tema esistono precisi impegni, garantiti anche in sede ministeriale, fino dagli inizi del 1972.

I lavoratori, i sindacati, tutte le espressioni politiche e sociali della zona attendono una precisa risposta a quanto sopra. (4-02228)

RISPOSTA. — La situazione della società chimica Larderello ed in particolare dello stabilimento di saline di Volterra, è già da tempo di attento esame da parte dell'ENI, proprio in considerazione dei pesanti aspetti economici e sociali che la caratterizzano.

Occorre d'altra parte considerare che la realizzazione di attività sostitutive è ostacolata da un lato dall'obbligo che grava sull'ENI di riservare l'80 per cento degli investimenti al Mezzogiorno e, dall'altro lato, dalla impossibilità di acquisire nella zona considerata quelle agevolazioni finanziarie che, per alcuni investimenti, sono condizione essenziale di economicità.

Nonostante tali problemi, l'ENI è impegnato nel mantenimento dell'attuale livello occupazionale e sta attentamente valutando tutte le possibili alternative dotate di concrete prospettive economiche e produttive.

Analogo impegno, in particolare quello sulla assicurazione del mantenimento dell'attuale livello occupazionale, era stato ribadito più volte dall'ANIC alle rappresentanze sindacali di fabbrica e anche recentemente nella riunione sindacale del 16 ottobre 1972.

L'ENI, nell'attesa che vengano superate le note difficoltà che rendono ora impossibile la realizzazione di attività sostitutive economicamente accettabili, ha comunque riconfermato l'impegno di non ridurre l'attuale occupazione.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MAGGIONI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

a) se i competenti uffici del demanio ritengono servirsi dello studio-indagine pubblicato dal mensile del dicastero *Tributi* a proposito dei beni demaniali e patrimoniali che, pur rappresentando un ingente valore, lo Stato ulteriormente trascura e che, al contrario « se bene utilizzati ed in maniera più consona alla società di oggi, potrebbero contribuire ad avviare a prosperità intere zone depresse » del paese;

b) quali iniziative i competenti ministri intendano — di concerto — adottare così come

recentemente ha fatto il ministro della difesa che, con propria iniziativa legislativa in discussione alle competenti Commissioni del Senato, ha proposto la alienazione di 19 aeroporti e di altri beni demaniali delle forze armate per il reperimento di fondi a favore del bilancio del proprio ministero. (4-01851)

RISPOSTA. — Nei limiti, finalità e modi in cui talune proposte di soluzione contenute nello studio richiamato dalla interrogazione appaiono suscettibili di concreta, immediata utilizzazione, l'amministrazione ha già provveduto, con iniziativa autonoma, alla predisposizione di due schemi di disegni di legge, che hanno in comune il proposito di favorire, attraverso l'alienazione, l'inserimento del patrimonio disponibile dello Stato nel processo di sviluppo socio-economico del paese.

L'obiettivo che mirano a realizzare i provvedimenti anzidetti, è per il primo, quello di poter destinare il ricavato delle vendite alla costruzione di nuovi edifici governativi, nel quadro del più generale piano di sviluppo dell'edilizia pubblica, e per l'altro, quello di elevare da 100 a 400 milioni il limite entro il quale l'amministrazione può procedere alla vendita di beni immobili, a trattativa privata, ad enti di diritto pubblico che intendano servirsi per i propri fini istituzionali.

Con questi scopi il Governo porterà avanti la sua iniziativa, per la quale si ha fiducia che non gli verrà a mancare il necessario assenso del Parlamento.

Il Ministro delle finanze: VALSECCHI.

MASCHIELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui versa la popolazione della frazione di Ospedalichio (Bastia Umbra) a seguito della soppressione del locale ufficio postale.

Questo provvedimento, preso nel quadro del riassetto dei servizi del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, non ha evidentemente tenuto conto di due fatti:

a) della notevole importanza che la frazione di Ospedalichio riveste sia per il numero della popolazione residente, sia soprattutto per la quantità e qualità degli impianti produttivi che sono sorti nella zona dopo la entrata in funzione del piano regolatore: aziende artigiane, piccole industrie, magazzini di grande distribuzione, ristoranti, ecc.;

b) della distanza a cui sono collocati gli uffici postali attualmente in funzione: Sanl'Egidio e Bastia Umbra.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'amministrazione comunale di Bastia ha più volte sollecitato la riapertura dell'ufficio.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti il ministro intenda prendere per soddisfare le ripetute e giustificate richieste della popolazione. (4-02147)

RISPOSTA. — Nella frazione di Ospedalichio non è stato mai istituito un ufficio postale: non è quindi esatto il riferimento né ad un disposto provvedimento di soppressione né ad una richiesta di riattivazione avanzata dal comune il quale, infatti, nel 1968 chiese che nell'anzidetta località venisse istituita una agenzia postale.

La relativa pratica però si concluse con esito sfavorevole data la irrilevante entità di traffico postale risultata a seguito degli accurati accertamenti disposti.

Si soggiunge tuttavia che, recentemente, ed alla luce di nuovi e più concreti elementi di giudizio il problema dei servizi postali nella frazione in questione è stato ripreso in esame da parte dei competenti organi del Ministero, i quali hanno riconosciuta l'opportunità di addvenire alla istituzione nella predetta frazione di una agenzia postale-fonotelegrafica.

Si assicura che il provvedimento potrà avere pratica attuazione quanto prima, non appena saranno stati completati gli adempimenti occorrenti per l'attivazione del nuovo ufficio.

Il Ministro: GIOIA.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — ai fini dell'incremento del turismo nel sud, per far conoscere sempre più questa terra che è fra le più belle della costiera italiana — se ritenga opportuna la costruzione di un aeroporto turistico con eliporto sulle isole Termiti. (4-02409)

RISPOSTA. — I vari piani di sviluppo della rete aeroportuale nazionale non hanno mai previsto la realizzazione di una nuova infrastruttura aeronautica alle isole Termiti.

Per quanto sopra, si esclude che l'aerostazione in questione possa essere realizzata a spese dello Stato, stante la necessità, delineatasi nell'attuale situazione, di evitare la proliferazione non programmata degli aeroporti.

Il Ministro: BOZZI.

MIRATE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — in relazione alle istanze avanzate dagli studenti residenti in alcuni comuni della provincia di Asti (San Damiano, Baldichieri, Tigliole, Villafranca, San Paolo S., Villanova d'Asti, ecc.) al fine di ottenere una corsa supplementare sulla linea ferroviaria Asti-Torino il cui orario coincida con la chiusura delle lezioni anti-meridiane — quali provvedimenti intenda assumere per soddisfare tale legittima richiesta e per adeguare, in ogni caso, gli orari sulla linea ferroviaria sopracitata alle esigenze degli utenti che quotidianamente si recano per ragioni di lavoro o di studio ad Asti od a Torino. (4-02327)

RISPOSTA. — I competenti organi ferroviari del compartimento di Torino hanno già più volte esaminato la richiesta di istituire un treno in partenza da Asti dopo le ore 13 per favorire il rientro — al termine delle lezioni antimeridiane — degli studenti residenti nelle località della tratta verso Torino (San Damiano, Baldichieri, Tigliole, Villafranca, San Paolo S., Villanova d'Asti).

I predetti organi compartimentali, a seguito di nuovi recenti contatti con la camera di commercio di Asti e con gli enti sindacali e le organizzazioni delle categorie interessate, hanno accertato che la partenza da Asti della comunicazione richiesta può essere impostata — in relazione alle esigenze delle categorie interessate — anche dopo le ore 14.

Poiché si è trovata la possibilità di utilizzare dei mezzi in arrivo ad Asti solo dopo detta ora, il direttore compartimentale di Torino ha disposto che dall'8 gennaio 1973 — alla ripresa delle lezioni, dopo il periodo delle vacanze — venga effettuato per il periodo scolastico un nuovo treno locale feriale con automotrici, con partenza da Asti poco dopo le ore 14 per Villanova d'Asti, accogliendo così le richieste segnalate.

Il Ministro: BOZZI.

MONTI RENATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sono stati ancora concessi i riconoscimenti e l'assegno vitalizio di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, all'ex combattente Tagliaferri Emilio nato a Borgo San Lorenzo il 28 giugno 1893 e residente in comune di Lamporecchio (Pistoia), via La Pineta, n. 189. (4-02061)

RISPOSTA. — La pratica del signor Emilio Tagliaferri non ha potuto ancora essere de-

finita in quanto dagli atti matricolari in possesso dell'amministrazione non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'annesso assegno vitalizio. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione della pratica, l'interessato viene invitato, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

Il Ministro: TANASSI.

MONTI RENATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quali ragioni non è stato ancora provveduto alla concessione dei riconoscimenti e dell'assegno vitalizio spettante a norma della legge 18 marzo 1968, n. 263, agli ex combattenti:

Natali Quintilio nato il 23 ottobre 1884 a Pescia e residente a Pescia in via Mammianese Nord n. 4;

Maltagliati Domenico nato a Massa e Cozzile il 5 agosto 1890 e residente a Pescia in via della Fontana n. 11. (4-02243)

RISPOSTA. — Le pratiche dei signori Quintilio Natali e Domenico Maltagliati non hanno potuto ancora essere definite in quanto dagli atti matricolari in possesso dell'amministrazione non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'annesso assegno vitalizio. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione delle pratiche, gli interessati vengono invitati, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

Il Ministro: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali garanzie possa dare al personale daziario dell'isola d'Elba (Livorno) perché, in relazione all'attuazione della riforma tributaria, non venga trasferito in continente. (4-01711)

RISPOSTA. — Il provvedimento delegato di recente pubblicazione, recante norme per la sistemazione del personale delle imposte di consumo, prevede in attuazione dell'articolo 13 della legge di riforma tributaria la conservazione del posto di lavoro e non anche la permanenza nella attuale sede di servizio.

Si può comunque aver fiducia nel fatto che l'amministrazione, compatibilmente con le esigenze di funzionalità degli uffici finanziari, terrà nella dovuta considerazione le aspirazioni del personale interessato, in ordine alla sede di lavoro.

Il Ministro: VALSECCHI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che un ordigno ad alto potenziale è esploso nella villa Margherita a Ronchi di Massa (Massa Carrara) mandando in frantumi porte, finestre, soglie e danneggiando le mura dell'abitazione.

Per sapere se siano a conoscenza del fatto che un'altra carica esplosiva, per fortuna non esplosa, è stata rinvenuta sul sedile posteriore di un'auto parcheggiata nel giardino della villa.

Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nella stessa notte altro ordigno è esploso squarciando la saracinesca di un negozio di Pietrasanta (Lucca) di proprietà del signor Viacava.

Per conoscere i motivi per i quali le autorità competenti non hanno preso alcun provvedimento, anche quando, come nel caso di tali attentati, essi sono « firmati »: vedi l'esaltazione fatta sul quotidiano *Lotta continua*.
(4-01790)

RISPOSTA. — Alle ore 1 del 25 agosto 1972, in località Ponterosso di Pietrasanta, è esploso, davanti al negozio di sartoria di tale Rodolfo Viacava, provocando lievi danni alla saracinesca metallica, un ordigno di cui non è stato possibile individuare le caratteristiche, in mancanza di idonei reperti.

Il movimento *Lotta continua* di Massa, lo stesso giorno 25, con un ciclostilato diffuso ed affisso, ha esaltato l'attentato contro il negozio del Viacava il cui figlio, Mario, attivista del movimento *Avanguardia nazionale*, era stato arrestato il giorno prima, 24 agosto 1972, perché sospettato di aver partecipato all'aggressione di un elemento di *Lotta continua* avvenuta il 23 agosto.

La questura di Massa Carrara, ravvisando nel contenuto del ciclostilato gli estremi dei reati di istigazione a delinquere, vilipendio delle forze armate e delle istituzioni costituzionali nonché di diffusione di notizie false atte a turbare l'ordine pubblico, ha provveduto alla defissione del ciclostilato in questione.

Successivamente sono stati denunciati all'autorità giudiziaria 6 elementi di *Lotta continua* quali responsabili dei reati descritti.

Quanto al secondo episodio segnalato dall'interrogante, si precisa che alle ore 4,15 del 29 agosto 1972 si è verificata in Marina di Massa, all'ingresso della villa Margherita di proprietà dell'industriale Ezio Ronchieri, l'esplosione di un altro ordigno — sulle cui caratteristiche sono tuttora in corso accertamenti peritali — che era stato collocato sulla soglia della stessa villa da persone introdotesi nel parco circostante dopo aver forzato la rete di recinzione.

Lo scoppio ha provocato danni alla porta, alla soprastante tettoia in legno, ad alcuni vetri ed a suppellettili ma non ha, fortunatamente, causato danni alle persone.

Nel corso delle indagini tempestivamente avviate, è stato rinvenuto un candelotto esplosivo, con miccia solo in parte combusta, sul sedile anteriore dell'auto dello stesso Ronchieri, che si trovava in un viale del parco.

Sia sul primo che sul secondo attentato, le forze di polizia — che, per altro, hanno prontamente riferito con dettagliati rapporti all'autorità giudiziaria — stanno proseguendo in proposito impegnative indagini e si può assicurare che non sarà tralasciato alcun indizio che possa portare all'individuazione dei responsabili.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SARTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risulti loro che il dirottamento dell'aereo della compagnia greca Olympic, avvenuto ad opera di due italiani a Orly (Francia) nel novembre 1968, dirottamento esaltato da tutta la stampa come gesto altamente « democratico », venne preparato nello studio di un notaio di Firenze, noto esponente socialista.
(4-01967)

RISPOSTA. — L'8 novembre 1968, un aereo greco della compagnia Olympic Airways, partito dall'aeroporto parigino di Orly per Atene, venne fatto dirottare e tonare sulla pista dello stesso scalo ad opera di due giovani fiorentini.

Costoro avevano inteso porre in atto una clamorosa azione di protesta per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sulla situazione politica della Grecia, come essi stessi avevano specificato in due docu-

menti depositati presso lo studio di un notaio fiorentino pochi giorni prima del dirottamento.

Il contenuto di tali documenti fu poi reso noto ed illustrato in una conferenza-stampa.

I due giovani furono sottoposti a procedimento penale e condannati dal tribunale di Corbeil (Parigi) il 12 marzo 1969, uno ad 8 mesi e l'altro a 5 mesi di reclusione.

Non consta che il piano del dirottamento venne organizzato nello studio del citato notaio fiorentino.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SARTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'ex dipendente del Campo Darby di Pisa, Evangelisti Pietro, è stato chiamato dall'ufficio della motorizzazione civile di Pisa « per manifestare il proprio gradimento circa la sede di servizio », in ordine alla legge relativa agli ex dipendenti delle basi NATO in Italia.

Se sia a conoscenza del fatto che gli sono state indicate le seguenti sedi: Bolzano, Milano, Nuoro.

Se sia a conoscenza del fatto che l'Evangelisti Pietro, autista con una esperienza venticinquennale (autotrasportatore), è invalido civile, ha moglie e tre figli, non può sottoporsi ad un trasferimento come indicato dal Ministero, per di più quando tutti i suoi colleghi sono stati assegnati a Pisa, e nelle città vicine.

Cosa intende fare per venire incontro alle giuste richieste di questo lavoratore da tempo disoccupato. (4-02514)

RISPOSTA. — Devesi anzitutto premettere che a tutt'oggi sono già stati assunti in servizio presso la direzione generale della motorizzazione civile, ai sensi della legge 9 marzo 1971, n. 98, n. 223 elementi provenienti dalle basi NATO operanti sul territorio nazionale e precisamente 23 impiegati e 200 operai.

Di questi 223 elementi, 133 (di cui 130 operai) in considerazione delle loro particolari situazioni familiari ed economiche sono stati assunti in servizio nei capoluoghi di province coincidenti con la loro città di residenza o ad essa immediatamente limitrofi. E poiché la maggior parte di tali elementi risultavano residenti in Toscana si è proceduto ad una assegnazione complessive ai 9 uffici di detta Regione di ben 130 unità, saturando abbon-

datamente le esigenze dei detti uffici; in alcuni di essi sono anche insorti gravi problemi inerenti sia all'utilizzazione di un personale già addetto ai compiti più svariati (camerieri, cuochi, giardinieri, falegnami ecc.) sia per la pressoché materiale impossibilità dei locali a disposizione già insufficienti per il personale in servizio di accogliere i nuovi assunti il cui numero varia da un minimo di 5 per Siena e Arezzo ed un massimo di 26 per Firenze.

Ai 223 elementi di cui sopra va ora aggiunto un nuovo gruppo di 30 unità — assegnato recentemente alla direzione generale della MCTC — tra le quali è appunto compreso il signor Evangelisti Pietro, la cui particolare situazione familiare è stata sottolineata dall'interrogante.

In proposito va però rilevato che dei 30 interessati, 25 sono coniugati (alcuni con carico familiare superiore a quello di Evangelisti), molti sono invalidi e la loro età media è di circa 53 anni.

A tali elementi, nella evidente impossibilità di procedere ad ulteriori assegnazioni in Toscana, si è ritenuto di sottoporre — tramite i dirigenti degli uffici MCTC situati nelle città di residenza degli interessati — una rosa di sedi — prevalentemente del nord Italia — ove sussistono ancora gravissime esigenze di servizio in particolar modo di personale operaio.

Non appena la direzione generale della MCTC sarà in possesso di tutte le dichiarazioni degli interessati si cercherà, compatibilmente con le suesposte considerazioni e dopo un accurato esame comparativo della situazione familiare e personale degli interessati, di assegnare gli elementi di che trattasi in quelle province che — seppure situate al di fuori della Toscana — sono però state indicate dagli stessi interessati a seguito di diretti contatti con i rappresentanti di questa amministrazione.

Per altro per quanto concerne in particolare il caso del signor Evangelisti si fa presente che poiché l'interessato si è rifiutato di indicare altra sede oltre Livorno la direzione generale MCTC — non disponendo di alcuna utile indicazione — procederà alla sua assegnazione presso una sede il più possibile vicino alla Toscana tra quelle disponibili.

Il Ministro: BOZZI.

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — poiché a distanza di 6 mesi dalla data di approva-

zione del nuovo regolamento sullo stato giuridico ed economico del personale dell'Enal-Enalotto, non si è ancora provveduto alla sua attuazione — i motivi del ritardo e le eventuali responsabilità.

Se si consideri che dopo dieci anni di lotte sindacali i dipendenti dell'Enalotto riuscirono ad ottenere l'8 aprile 1972 il decreto interministeriale che finalmente sostituiva il vecchio regolamento dell'epoca fascista, riesce davvero incomprensibile il ritardo con cui ancora oggi non si applica tale decreto che dovrebbe eliminare ingiustizie e carenze, che non trovano riscontro in nessun altro ente.

L'interrogante chiede di conoscere infine, se ritenga d'intervenire sollecitamente presso la presidenza dell'Enal impartendo le dovute disposizioni perché venga attuato il precitato regolamento. (4-02015)

RISPOSTA. — Il regolamento sullo stato giuridico ed economico del personale dell'Ente nazionale assistenza lavoratori, approvato con decreto interministeriale dell'8 aprile 1972, nel disporre (articolo 87) l'inquadramento nel nuovo organico, anche in soprannumero, del personale addetto al concorso pronostici Enalotto, stabilisce che il provvedimento di inquadramento sia deliberato dal consiglio di amministrazione dell'ente previo parere di apposita commissione presieduta da un magistrato del Consiglio di Stato (articolo 89).

La predetta commissione di inquadramento, istituita con delibera commissariale n. 609 del 23 settembre 1972, sta predisponendo la collocazione in ruolo di tutti i dipendenti Enal ed Enalotto per dar modo al consiglio di amministrazione, in via di costituzione, di adottare il formale provvedimento.

Il Sottosegretario di Stato: EVANGELISTI.

PISICCHIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione in cui vengono a trovarsi gli agenti degli uffici locali addetti al recapito, i quali, per mancanza di agenti di scorta liberi, in quanto già impegnati per altre sostituzioni, sono costretti a non poter fruire dei congedi ordinari.

Gli agenti degli uffici locali e i loro sindacati legittimamente sostengono che:

1) i portalettere di scorta debbano sostituire soltanto i colleghi nell'ambito della propria circoscrizione, per garantire così la massima efficienza del servizio senza necessità di richiedere alle altre circoscrizioni, l'utilizzazione di agenti di scorta eventualmente liberi;

2) in caso di indisponibilità degli agenti di scorta della circoscrizione, gli assenti per qualsiasi causa vengano sostituiti da appositi sostituti portalettere dell'elenco dell'ufficio ove si verifica l'assenza, e ciò per evitare che la corrispondenza rimanga per parecchi giorni giacente e di conseguenza, per il suo smaltimento, l'amministrazione deve far ricorso a compensi per lavoro straordinario;

3) agli agenti di scorta venga esteso il trattamento di missione o di diaria, allorché sono chiamati a sostituire i colleghi di altra circoscrizione.

L'interrogante chiede infine di conoscere se, in attesa di apposito provvedimento, ritenga di voler consentire alle direzioni provinciali l'utilizzazione, sin da ora, dei sostituti. (4-02064)

RISPOSTA. — Si premette che l'entità numerica della scorta del personale della carriera ausiliaria degli uffici locali è determinata in ogni provincia in misura pari al 16 per cento del numero complessivo degli agenti applicati nei vari uffici della provincia stessa.

Ciò posto, si fa presente che il numero delle unità di scorta è stato stabilito nell'anzidetta percentuale proprio tenendo conto che a dette unità spetta il compito di sostituire non soltanto gli agenti assenti nella circoscrizione presso la quale esse sono applicate, ma anche quelli di altre sedi della provincia, ove ciò sia necessario; per cui può ricorrersi all'opera dei sostituti iscritti nell'elenco provinciale nei soli casi nei quali tutte le unità di scorta risultino già utilizzate.

Qualora invece si facesse ricorso all'opera dei sostituti, come prospettato nei primi due punti della surriportata interrogazione, anche quando sono disponibili unità di scorta in altre circoscrizioni della provincia, l'amministrazione verrebbe a sostenere, per la sostituzione dei titolari assenti, un onere maggiore, dato che dovrebbe retribuire sia gli agenti di scorta (che rimarrebbero inutilizzati), sia i sostituti.

Si deve, per altro, far presente che, fermi restando i predetti criteri organizzativi del servizio, l'amministrazione ha nella decorsa stagione estiva autorizzato, in via eccezionale e per brevi periodi, sulla scorta di segnalazioni di vari direttori provinciali postali, che avevano rappresentato in taluni casi le difficoltà che insorgevano per la rigida applicazione dei predetti criteri, l'impiego del sostituto locale ancorché non tutti gli agenti di scorta della provincia risultassero utilizzati. A ciò

si è provveduto solo quando gli agenti di scorta addetti alla circoscrizione limitrofa a quella rimasta scoperta di titolare risultassero già impegnati in sostituzioni e sempre che dal provvedimento derogativo non derivasse alla amministrazione un effettivo aggravio di spesa.

In merito poi a quanto richiesto nel punto 3) della interrogazione di che trattasi, si fa presente che gli agenti di scorta comandati a prestare servizio in circoscrizione diversa da quella di applicazione già usufruiscono del trattamento di missione previsto dalle vigenti disposizioni.

Il Ministro: GIOIA.

PISICCHIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della precaria e grave situazione in cui vengono a trovarsi i duecento dipendenti dell'ex SAP (Società autolinee pugliesi) e dell'ex Scoppio, attualmente affidate alla gestione governativa delle ferrovie Calabro-Lucane e della disorganizzazione dei servizi, che si ripercuote anche a danno degli utenti di alcuni popolosi centri urbani.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

a) tenuto conto che il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, nel maggio 1970, a seguito della liquidazione della SAP, affidava alle ferrovie Calabro-Lucane la sua gestione in via precaria, assumendosi i relativi oneri per garantire il servizio ed il pagamento degli stipendi ai dipendenti e, nel contempo, si impegnava ad approntare il decreto, per sistemare tutto il personale ell'organico delle ferrovie Calabro-Lucane, a distanza di due anni e mezzo, i lavoratori non solo non hanno avuto sistemazione, ma non riescono a riscuotere regolarmente gli stipendi;

b) il perché siano state soppresse le linee:
Ascoli Satriano-Castelluccio dei Sauri;
Ascoli Satriano-San Carlo Mezzanone;
Bovino-Ortanova Scalo;
Molfetta-Altamura;
Minervino-Lamalunga.

Tale ingiustificata soppressione, oltre ad arrecare un grave disagio alle popolazioni di quelle zone, ha prodotto anche un svantaggio economico per l'azienda, tenuto presente che il personale impiegato in precedenza su quelle linee viene comandato su altre tratte con l'aggravio delle spese di trasferta;

c) se risponda al vero quanto denunciato dai lavoratori, di una manovra tendente ad

esasperare tutto il personale: con le trasferte fuori sede, il mancato pagamento delle competenze alle scadenze normali, la prospettiva di far mancare i fondi per i mesi di novembre, dicembre e tredicesima mensilità, spingendoli allo sciopero per chiedere di conseguenza altri finanziamenti.

L'interrogante, di fronte alla grave situazione denunciata, chiede quali iniziative il ministro intenda prendere per tranquillizzare il personale, come già preannunciato, a sistemare tali servizi. (4-02402)

RISPOSTA. — Da tempo il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile ha chiesto l'assenso al Ministero del tesoro su apposito disegno di legge diretto a regolarizzare l'esercizio delle autolinee ex SAP ed ex Scoppio, in atto effettuato dalla gestione governativa delle ferrovie Calabro-Lucane, si auspica che tale assenso intervenga al più presto e a tale scopo sono state anche di recente rivolte le sollecitazioni del caso.

Tale regolarizzazione dovrebbe, in particolare per la copertura della spesa, essere disposta sino a tutto il 31 dicembre 1972, dovendo dopo tale data provvedere la regione Puglia alla sistemazione dei servizi, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1973, n. 5, e quindi alle relative spese.

Nel frattempo la gestione governativa delle ferrovie Calabro-Lucane, nell'impossibilità di destinare fondi adeguati alla copertura delle passività delle autolinee ex SAP ed ex Scoppio, è stata costretta ad apportare alcune limitazioni nei programmi di esercizio delle anzidette autolinee.

Va tuttavia precisato che il personale ha ricevuto interamente le retribuzioni maturate a tutto l'ottobre 1972.

Il Ministro: Bozzi.

PUMILIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se, nel territorio della Repubblica, sia ancora in vigore la norma che stabilisce l'obbligo per le casse di risparmio italiane di investire il risparmio raccolto nell'ambito della propria sfera territoriale di intervento quali enti che raccolgono risparmio.

Nel caso che tale norma sia ancora in vigore, l'interrogante chiede di sapere quali mezzi vengono messi in opera perché l'autorità vigilata possa assicurare alla norma stessa ogni efficacia giuridica. (4-01948)

RISPOSTA. — Le disposizioni di legge in vigore non prevedono esplicitamente l'obbligo per le casse di risparmio d'investire il risparmio raccolto nell'ambito delle rispettive sfere territoriali di intervento. Un richiamo agli indirizzi operativi territoriali delle singole casse è invece contemplato dall'articolo 2 dello statuto-tipo delle aziende della categoria, il quale stabilisce che dette aziende si propongono di promuovere e diffondere lo spirito di previdenza raccogliendo i risparmi e dando ad essi conveniente collocamento « con criteri suscettibili di assicurare il massimo impulso allo sviluppo economico e sociale della propria zona ».

Siffatta norma evidenzia una linea programmatica di gestione la cui osservanza è demandata al vaglio degli amministratori delle casse in relazione alle particolari situazioni delle singole zone in cui esse operano.

Ciò detto sotto un profilo d'ordine generale, non può comunque sottacersi che le casse di risparmio impiegano una notevole aliquota delle disponibilità raccolte per finanziare in larga misura, nelle rispettive zone di azione, province, comuni, ospedali, enti assistenziali ed altri enti pubblici.

Il Ministro: MALAGODI.

RIZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per garantire anche agli utenti residenti a Menaggio, Porlezza, Gavarnia, Osteno, Intelvi e Grandola ed Uniti (Como) la normale ricezione dei programmi televisivi. (4-01332)

RISPOSTA. — Da accertamenti eseguiti si è rilevato che la ricezione del programma nazionale TV risulta buona a Menaggio, Grandola ed Uniti, Porlezza ed in circa il 15 per cento dei comprensori comunali della Valle di Intelvi, mentre nelle località di Cavargna, Osteno e Valle d'Intelvi la ricezione risulta precaria.

Per il secondo programma TV si ha una buona ricezione in quasi tutto il comprensorio dei comuni di Menaggio e Porlezza, mentre nei restanti comuni di Cavarna, Grandola ed Uniti, Claino con Osteno ed in tutti i comuni della Valle d'Intelvi la ricezione è precaria.

Premesso quanto sopra e per quanto riguarda le zone non ancora servite da entrambi i canali televisivi, questo Ministero, pur rendendosi conto delle giuste aspirazioni di quelle popolazioni, interessate ad una solle-

cità soluzione del problema, non può fare a meno di precisare che le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi sull'intero territorio nazionale, ma stabiliscono limiti — dettati da esigenze tecniche — agli obblighi imposti alla predetta concessionaria circa l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone, pari all'82 per cento degli abitanti, la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ma, in realtà, la concessionaria ha spinto i collegamenti televisivi assai oltre i predetti limiti, estendendo con 797 impianti la rete di trasmissione del primo programma a circa il 98,3 per cento della popolazione e con 390 impianti quella del secondo programma a circa il 91 per cento della popolazione.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici piani di lavoro per migliorare, con la necessaria gradualità e secondo criteri di precedenza, riferiti alla consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze della popolazione delle località segnalate saranno tenute nel dovuto conto in sede di elaborazione del prossimo programma di lavori per il completamento delle reti televisive.

Il Ministro: GIOTA.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a causa dell'appalto relativo all'impianto di riscaldamento, fra l'altro non essenziale, sono stati fermati, da oltre due anni, i lavori di sistemazione della nuova aerostazione in Pantelleria.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere i motivi per cui nonostante che la gara per l'impianto di riscaldamento fosse stata vinta, da oltre un anno, non è mai stato iniziato detto lavoro e sono stati pertanto bloccati i lavori per la ultimazione della aerostazione con gravi danni, per la ditta appaltatrice, ma soprattutto per gli utenti ed i turisti che transitano per detta aerostazione. (4-02193)

RISPOSTA. — Il ritardo non dipende dall'appalto relativo al riscaldamento ma dalla circostanza che, durante l'esecuzione dei lavori per l'aerostazione sull'aeroporto di Pan-

telleria è emersa la necessità di maggiori opere occorrenti per soddisfare nuove esigenze di sistemazione dei servizi dell'aviazione civile.

Tali nuove esigenze, non previste e non prevedibili all'epoca della progettazione, comportano l'esecuzione di nuove opere non eseguibili con gli articoli e con il finanziamento di cui al contratto con la ditta appaltatrice.

Si è reso, quindi, necessario procedere alla stipula di un atto aggiuntivo al contratto, stipula che in base alle vigenti disposizioni di legge, ha comportato la sospensione dei lavori nelle more dell'approvazione ed esecutorietà del citato atto, approvazione ed esecutorietà subordinate alle note lunghe e complesse formalità di esame ed approvazione da parte degli organi di controllo statale.

Esaurito tale iter in questi giorni, è già stata disposta la ripresa dei lavori relativi al contratto e l'esecuzione di quelli considerati dall'atto aggiuntivo.

L'impianto di riscaldamento della predetta aerostazione forma oggetto di un contratto a parte; la sua esecuzione a seguito della intervenuta approvazione ed esecutorietà del contratto è già stata disposta con precedenza per la parte che si riferisce ai locali destinati al pubblico.

Il Ministro: Bozzi.

SACCUCCI. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza del fatto che l'ex capitaneria di porto di Terracina, già sede degli edifici doganali, in via Giacomo Matteotti risulta essere abbandonata da sei anni;

b) se siano a conoscenza del fatto che gli ampi locali dell'ex capitaneria vengono spesso usati come luogo di scarico di immondizie e punto d'incontro per coppie d'affare;

c) a quale uso si intendano destinare i locali dell'ex capitaneria. (4-02133)

RISPOSTA. — L'immobile demaniale sito in Terracina, via Giacomo Matteotti, n. 1, già sede della dogana, è stato messo a disposizione dell'ufficio marittimo di quella città sin dal giugno del 1968 per l'esecuzione, sotto la sua vigilanza, degli occorrenti lavori di riattivazione.

Appena i relativi locali si renderanno nuovamente agibili per i suddetti usi, gli stessi saranno ancora destinati ai servizi di quella dogana.

Il Ministro delle finanze: VALSECCHI.

SACCUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dello stato di agitazione esistente in tutte le scuole di Roma, con particolare riferimento al liceo « Cornelio Tacito », ad opera del PCI, PSI e provocatori professionisti definiti extraparlamentari;

se siano a conoscenza della connivenza esistente tra i partiti indicati e i gruppi: « Stella rossa » e « Fronte rivoluzionario marxista-leninista », come appare da un documento ciclostilato in proprio, recante la data del 17 ottobre 1972, e diffuso nello stesso istituto;

se e quali provvedimenti intendano adottare. (4-02164)

RISPOSTA. — Dall'inizio dell'anno scolastico in corso, si è venuto a creare negli istituti di istruzione secondaria della capitale un certo stato di tensione, a causa di un acceso attivismo politico manifestato da gruppi extraparlamentari di sinistri e di destra e dalle formazioni giovanili del PCI e del MSI.

In particolare, la situazione si è andata sempre più deteriorando al liceo « Tacito », dove si sono verificati episodi di intemperanza commessi da elementi di opposta tendenza politica.

Il 17 ottobre 1972, inoltre, è stato diffuso, nel suddetto liceo, un volantino, fatto ciclostilare dalla cellula « Tacito » della « federazione comunista italiana », dalla « federazione giovanile socialista » e dal « fronte rivoluzionario marxista-leninista » del gruppo extraparlamentare « Stella rossa ».

Le forze di polizia, presenti davanti al liceo nelle ore di entrata e di uscita degli studenti, sono, comunque, intervenute sempre prontamente ai primi accenni di atti di intemperanza, impedendo che gli stessi degenerassero e denunciando all'autorità giudiziaria quegli elementi, di estrema destra ed estrema sinistra, che si sono resi responsabili di reati.

In conseguenza di tale situazione, gli organi di polizia hanno intensificato le misure di vigilanza presso tutti gli istituti scolastici romani al fine di garantire, nei limiti consentiti, il più pacifico ed ordinato svolgimento della vita scolastica nella stessa capitale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SARTI.

SANTAGATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere le ragioni che a seguito di decreto emesso dal presidente della regione si-

ciliana hanno provocato la revoca dell'autorizzazione dell'esercizio di credito e la messa in liquidazione coatta della banca « Carfi Linares », società per azioni, con sede in Vittoria e con agenzie nello stesso comune, a Comiso ed a Santa Croce Camerina (Ragusa), e per conoscere le misure, oltre quelle rituali (nomina del commissario liquidatore e del comitato di vigilanza) adottate per tutelare i diritti degli allarmati risparmiatori, i cui depositi in libretti ordinari e vincolati pare che ammontino ad oltre 6 miliardi di lire, per garantire la continuità di lavoro agli ex dipendenti e per ovviare alle ripercussioni negative registratesi negli ambienti economici e finanziari del Vittorinese. (4-01812)

RISPOSTA. — Da accertamenti ispettivi a suo tempo eseguiti presso la banca Carfi Linares di Vittoria risultò che la situazione dell'azienda era assai critica a causa di perdite e di insussistenze di entità tali da assorbire l'intero patrimonio ufficiale e da intaccare, in misura non trascurabile, le ragioni dei terzi.

Per evitare un peggioramento ulteriore della situazione e per tutelare le ragioni dei creditori, la presidenza della regione siciliana, accogliendo la proposta della stessa Banca d'Italia, con decreto del 12 settembre 1972 ha disposto, con procedura di urgenza, la revoca dell'autorizzazione all'esercizio del credito e la messa in liquidazione coatta dell'azienda, ai sensi dell'articolo 67, lettera a), della legge bancaria.

Contemporaneamente, al fine di salvaguardare integralmente le ragioni dei depositanti, la Banca d'Italia ha preso contatti con altre aziende di credito per la predisposizione di apposito piano di intervento.

In conseguenza di tale tempestiva iniziativa, a partire dal 25 settembre 1972, il Banco di Sicilia — che opera con propri sportelli nelle stesse piazze ove operava la « Carfi Linares », ha offerto ai possessori di libretti di deposito a risparmio ed ai titolari dei libretti di conto corrente la possibilità di ottenere, a loro scelta, il trasferimento presso di esso dei loro depositi ovvero il rimborso dei medesimi, previo accertamento da parte del commissario liquidatore della regolarità dei titoli posseduti.

Tali operazioni, che interessano una massa fiduciaria di notevole ammontante, si stanno svolgendo regolarmente ed ordinatamente.

Per quanto concerne gli ex dipendenti dell'azienda in questione, si informa che il Banco di Sicilia si è impegnato a mantenerli in

servizio, ad eccezione di coloro che risultino responsabili di illeciti nei confronti della ripetuta « Carfi Linares ».

Il Ministro: MALAGODI.

SANTAGATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) se in conformità a quanto disposto dalle leggi n. 336 del 1970 e n. 824 del 1971, non ritenga di disporre l'aumento delle pensioni a favore degli eventi diritto, che da troppo tempo attendono la corretta interpretazione della norma: « qualifica o classe di stipendio, paga o retribuzione immediatamente superiore a quella posseduta », anche perché la citata disposizione non può significare altro che la qualifica superiore debba essere assegnata agli impiegati, che non hanno qualifiche, ma classi di stipendio, mentre la paga o retribuzione superiore debba essere riferita a quelle categorie di lavoratori, che non hanno né qualifiche né classi di stipendio;

2) se, in caso contrario, ritenga comunque di fornire una sollecita interpretazione della citata norma, in modo da consentire agli interessati di decidere subito e di optare per il primo comma dell'articolo 2 della legge n. 336 del 1970, che consente il godimento del beneficio dei tre scatti. (4-02100)

RISPOSTA. — Con l'articolo 3 della legge 9 ottobre 1971, n. 824, interpretando autenticamente l'articolo 2 della legge n. 336 del 1970, il legislatore ha chiarito che « per la qualifica o classe di stipendio, paga o retribuzione immediatamente superiore a quella posseduta si intende quella eventualmente conferibile in relazione alla carriera di appartenenza, quale prevista dall'ordinamento generale della carriera stessa e dai contratti collettivi di lavoro, ai sensi delle norme vigenti e indipendentemente dal sistema del conferimento ».

La norma di interpretazione in parola ha ulteriormente precisato che negli ordinamenti che prevedono la distinzione del personale in dirigenti, funzionari, impiegati e subalterni, per carriera di appartenenza « si intende quella che si articola nei gradi conseguibili in ciascuno degli indicati gruppi ».

Ne deriva che, ai fini dell'applicazione del secondo comma dell'articolo 2 della legge n. 336 del 1970, il dipendente ex combattente, che ne faccia esplicita richiesta ha titolo, agli effetti della liquidazione della pensione e dell'indennità di buonuscita, all'attribuzione

della qualifica immediatamente superiore a quella posseduta ove questa, ovviamente, rappresenti la posizione economica e giuridica immediatamente successiva a quella in godimento, ovvero al conferimento della classe di stipendio immediatamente superiore qualora il dipendente sia rivestito di una qualifica per la quale siano previste più classi di stipendio e lo stesso non fruisca di quella più elevata.

Si soggiunge che il precitato articolo 2 della legge n. 336 del 1970 ha previsto, in linea generale, l'attribuzione d'ufficio, all'atto della cessazione dal servizio, di tre aumenti periodici di stipendio, lasciando all'interessato o agli eredi la possibilità di chiedere, in via alternativa, l'attribuzione della qualifica o classe di stipendio immediatamente superiore a quella in godimento.

Pertanto, la richiesta relativa all'attribuzione della qualifica o classe di stipendio immediatamente superiore potrà essere avanzata, da parte del dipendente, solo nel caso in cui lo stesso, in relazione alla sua specifica posizione giuridica ed economica, ritenga tale beneficio più vantaggioso di quello dei tre aumenti periodici di stipendio.

Circa la richiesta di disporre « l'aumento delle pensioni agli aventi diritto », si rappresenta che nessuna disposizione deve essere data in materia, in quanto il beneficio contemplato dalla norme si traduce sostanzialmente in un aumento *ex lege* dello stipendio goduto all'atto del collocamento a riposo ai fini della determinazione sia della pensione sia dell'indennità di buonuscita.

Il Ministro: MALAGODI.

SANTAGATI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga di intervenire con carattere di estrema urgenza presso le competenti autorità per rimuovere l'insolito e paradossale ostacolo, emerso da due giorni a questa parte all'aeroporto civile di Fontanarossa (Catania), dove alcuni aerei non hanno potuto atterrare ed altri decollare, a causa di una immensa colonna di fumo proveniente dal vicino terreno di Pantano d'Arcei sul quale, in mancanza di un moderno inceneritore, s'usa bruciare la spazzatura catanese, la quale ha mandato in fumo oltre i rifiuti cittadini parecchi voli ed ha reso inagibile la pista, peggio che se fosse stata seppellita dalla nebbia. (4-02345)

RISPOSTA. — Quanto rilevato ha già formato oggetto di intervento presso l'ammini-

strazione comunale di Catania la quale è stata invitata a provvedere, con carattere di estrema urgenza, per la sospensione immediata dell'incenerimento dei rifiuti solidi urbani in località Pantano d'Arcei.

Il Ministro: BOZZI.

SPINELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se sia a sua conoscenza il fatto che il pacchetto azionario del cantiere « Luigi Orlando » di Livorno, già così suddiviso: 45 per cento Italcantieri e 55 per cento Fincantieri, si sarebbe così modificato: 11 per cento Italcantieri, 45 per cento Fincantieri e 44 per cento OARN di Genova;

2) se la massiccia presenza dell'OARN che ha come ragione sociale quella della demolizione e riparazione delle navi, insieme al notevole calo della Italcantieri, rappresenti la volontà di modificare l'attività del cantiere Orlando da cantiere di costruzione a cantiere di riparazioni, la qual cosa, non solo minaccerebbe seriamente gli attuali livelli di occupazione, ma sarebbe in palese contrasto con l'accordo di Roma del 1962;

3) se ritenga necessario dare precise assicurazioni che l'attuale caratteristica del cantiere Orlando, anche in considerazione della grave situazione economica livornese, sarà mantenuta inalterata e semmai incentivata per far sì che il cantiere stesso possa continuare ad assolvere al ruolo di uno dei più importanti poli di sviluppo e di espansione della economia cittadina, considerando i lavori di riparazione come una necessaria attività integrativa, ma non certo sostitutiva delle attuali funzioni del cantiere;

4) in considerazione di quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere cosa intenda fare il Ministro delle partecipazioni statali per garantire al cantiere « Luigi Orlando » una continuità e specializzazione nel carico di lavoro nonché quali investimenti ha in programma il Ministero stesso per il potenziamento e l'ammodernamento delle strutture del cantiere in parola. (4-00939)

RISPOSTA. — La mutata distribuzione azionaria, tra le aziende appartenenti sempre al gruppo IRI, del capitale della società « Cantiere navale Luigi Orlando », non è destinata ad esplicare alcun effetto negativo sull'attività di tale cantiere.

Si deve, invece, sottolineare il fatto che la partecipazione dell'OARN assicurerà al cantiere un prezioso apporto di esperienza,

indispensabile per consentire allo stabilimento, soprattutto con l'approssimarsi dell'entrata in esercizio nel porto di Livorno del nuovo grande bacino di carenaggio, di operare efficacemente anche nel settore delle riparazioni navali, come previsto, del resto, dal noto accordo di Roma del 1962.

Va aggiunto ancora che per il CNLO sono stati effettuati o sono in corso di realizzazione investimenti ammontanti a 1.600 milioni di lire, i quali - oltre che riguardare la sostituzione di impianti esistenti - sono diretti a dotare il cantiere di nuovi mezzi di lavoro, idonei non solo all'espletamento dell'attività di riparazione, ma anche di quella di costruzione navale.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

TORTORELLA GIUSEPPE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se ritenga necessario e doveroso per la difesa della cultura, dell'arte e del turismo esercitare una più attenta e responsabile vigilanza sulla organizzazione di manifestazioni cinematografiche e teatrali che comunque impegnino il nome dell'Italia e delle sue regioni di maggior prestigio, nel mondo.

L'interrogante chiede in modo specifico se per il *Festival delle nazioni* di Taormina non sia giunto il momento di responsabilizzare le autorità competenti, perché la manifestazione stessa non abbia a subire ulteriori sabotaggi e svalutazioni da parte di presunti « direttori artistici » a livello di quel tale Guglielmo Biraghi, il quale avrebbe rassegnato all'ultima ora le dimissioni per non subire una inesistente « connivenza con i fascisti di Messina ». Atto questo, se vero, di vergognosa speculazione morale e politica riferito ai lettori di un quotidiano romano da un inviato speciale poco rispettoso della verità e della ospitalità.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere quanto costa il *Festival delle nazioni* di Taormina, a quanto ammontano i contributi dello Stato, della regione, degli enti locali (in dettaglio) e, infine, qual è l'apporto organizzativo, tecnico e finanziario alla manifestazione da parte dei privati; quanto costano i « Donatello d'oro », dove vengono acquistati, chi li paga; l'ammontare complessivo delle spese generali e di ospitalità, come vengono selezionati gli ospiti, quali trattamenti particolari vengono fatti ed a chi. In sintesi: se gli scopi per i quali il *festival* viene organizzato sono raggiunti e qual è l'effettivo contributo arrecato alla cinematografia, all'arte ed al turismo. (4-00992)

RISPOSTA. — In merito alla responsabilizzazione delle autorità competenti, affinché il *Festival delle nazioni* di Taormina « non abbia a subire ulteriori sabotaggi e svalutazioni da parte di presunti direttori artistici », si fa presente che le dimissioni del direttore artistico Guglielmo Biraghi, in occasione dell'ultima edizione di detta rassegna cinematografica, sono da attribuire a circostanze del tutto imprevedibili e rientrano, comunque, nell'ambito della responsabilità e discrezionalità dell'interessato.

Parimenti, rientra nella sfera di responsabilità del direttore del quotidiano romano, al quale fa cenno l'interrogante, l'attendibilità delle notizie pubblicate dal quotidiano stesso in relazione alle suddette dimissioni.

Ciò premesso, si precisa che per il 1972 il *Festival delle nazioni* di Taormina ha ottenuto la concessione delle seguenti sovvenzioni:

a) lire 20.000.000 da questo Ministero, di cui lire 15.000.000 sul fondo di cui all'articolo 45 della legge 4 novembre 1965, n. 1243, e lire 5.000.000 sul fondo di cui all'articolo 1 della legge 4 agosto 1955, n. 702, modificata dalla legge 4 marzo 1964, n. 114;

b) lire 70.000.000 dalla regione siciliana;

c) lire 1.000.000 dal comune di Taormina;

d) lire 1.000.000 dal Banco di Sicilia;

e) lire 5.000.000, non ancora confermati, dalla camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Messina.

Da parte di privati non è stato accordato alcun contributo finanziario.

L'organizzazione del *festival* è curata dall'ente provinciale del turismo di Messina, che si avvale dell'assistenza tecnica di collaboratori esterni, esperti nella materia.

I premi « Donatello d'oro », costano all'incirca lire 700 mila ciascuno, sono forniti da una ditta specializzata di Milano (la « Johnson ») e sono pagati con i fondi della manifestazione.

L'ammontare complessivo delle spese generali e di ospitalità sarà noto allorché perverrà la documentazione relativa al consuntivo della rassegna stessa.

Gli ospiti del *festival* vengono selezionati tra le personalità del mondo cinematografico, quali produttori, registi, attori e attrici, critici, ecc., come avviene per le consimili manifestazioni che si svolgono in altri paesi.

La manifestazione consegue le finalità per le quali è concepita, sia sul piano turistico, per una più accentuata affermazione di una località già nota, qual è Taormina, sia sul piano artistico, per la valorizzazione delle opere cinematografiche giudicate più merite-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1972

voli e, quindi, per l'incoraggiamento della produzione di migliore qualità.

Il Ministro: BADINI CONFALONIERI.

TROMBADORI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) quali urgenti misure intendano adottare perché sia posta rapidamente fine, con duraturi e solidi apprestamenti, ai lavori di sistemazione del tratto appenninico dell'autostrada n. 1 che si protraggono da mesi e che oltre ad arrecare grave pregiudizio al normale scorrimento del traffico costituiscono una supplementiva permanente causa di logorio nervoso dei conducenti nonché vero e proprio attentato alla sicurezza della vita umana a causa, prevalente, dei continui e improvvisi mutamenti della doppia corsia nella corsia unica e viceversa;

2) se ritengano, in particolare, di dovere promuovere una rigorosa inchiesta sulle responsabilità e sulle cause, che tutto lascia intendere prevalentemente ascrivibili a quanto sopra descritto, della tragica morte di due turisti jugoslavi avvenuta la sera dell'11 ottobre 1972 nei pressi di Roncobilaccio in seguito al conficcamento della loro automobile nel cofano d'un enorme autocarro belga proprio in uno dei tanti punti di improvvisa trasformazione della doppia corsia in una corsia unica divisa in due da instabili e non del tutto chiaramente visibili birilli. (4-02081)

RISPOSTA. — I lavori attualmente in corso sul tronco dell'« autostrada del sole » non riguardano la sola manutenzione straordinaria, ma si estendono ad interventi volti alla predisposizione delle principali opere d'arte per la successiva realizzazione delle corsie di arrampicamento.

Si tratta, pertanto, di interventi di notevole impegno esecutivo che, tra l'altro, non possono che essere realizzati gradualmente proprio per contenere entro limiti accettabili le inevitabili deviazioni e restrizioni di carreggiata necessarie ad assicurare la continuità di percorso sull'autostrada pur in presenza dei predetti interventi di manutenzione e di adeguamento.

Quanto alle valutazioni dell'interrogante circa la pericolosità che tali deviazioni costituirebbero per la sicurezza del traffico, va osservato, in via generale che il comportamento di guida deve essere sempre strettamente adeguato alle effettive condizioni della

strada e tale da rispettare in ogni caso l'apposita segnaletica.

È comunque da rilevare che in presenza di deviazioni del traffico viene adottata la regolamentazione segnaletica sia di avvicinamento sia di sbarramento vero e proprio della carreggiata sia, infine, di separazione delle due direzioni di marcia.

Tale segnaletica esisteva anche in corrispondenza della deviazione alla progressiva chilometrica 242 (imposta dai lavori in corso sul viadotto Riotorto) dove il giorno 11 ottobre 1972 avvenne l'incidente citato nell'interrogazione in oggetto, per cui le cause dell'incidente stesso devono ricercarsi esclusivamente nella mancata osservanza della segnaletica stessa da parte del conducente dell'autovettura jugoslava.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
FERRARI-AGGRADI.

URSO GIACINTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per sovvenire gli agricoltori e i contadini che in numerosi centri della provincia di Lecce — come risulta dai rapporti dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura — hanno subito notevoli danni alle colture a seguito di ripetute grandinate e di violenti nubifragi abbattutisi dal 10 luglio ad oggi.

Vi è ancora da segnalare che spesso i danni si sono estesi ad immobili privati e pubblici; perciò si sollecita da parte del Ministero dell'interno una specifica assegnazione straordinaria di fondi assistenziali, così come è avvenuto in altre province colpite da calamità atmosferiche. (4-00970)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con decreto del 13 ottobre 1972, ha provveduto alla dichiarazione di eccezionalità delle grandinate e nubifragi verificatisi nel territorio della provincia di Lecce nei mesi di luglio, agosto e settembre 1972, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, che consente ai produttori agricoli della provincia medesima di beneficiare di prestiti quinquennali di esercizio, al tasso di favore del 3 per cento, riducibile all'1 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti singoli od associati, per le necessità di conduzione e per la estinzione di passività derivanti da precedenti prestiti e mutui.

Inoltre, le cooperative agricole, i consorzi e le associazioni dei produttori agricoli che gestiscono impianti per la raccolta, conservazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli possono ottenere i predetti prestiti al tasso ridotto dello 0,50 per cento.

Contestualmente, sono state delimitate le zone agrarie maggiormente colpite della stessa provincia, nelle quali possono trovare applicazione anche le provvidenze contributive e contributivo-credizie, previste dall'articolo 5 della legge, per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che in occasione dei predetti eventi, nei centri di Alessano, Presicce, Salve, Morciano di Leuca, Specchia, Corsano e Patù, si sono verificati danni alle strade interne ed esterne agli abitati. Danni hanno subito alcuni edifici pubblici, particolarmente del comune di Corsano.

L'esito degli accertamenti effettuati è stato comunicato dall'ufficio del genio civile alla regione Puglia, per l'adozione dei provvedimenti di competenza.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

URSO GIACINTO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere —

premesso che nel 1962 la società Breda, del gruppo EFIM, acquistò dei terreni nelle vicinanze della città di Gallipoli (Lecce) per la costruzione di uno stabilimento di ossido di titanio, che vari motivi resero nel tempo irrealizzabile;

considerata la particolarissima depressione economica della zona del gallipolino, che vanta, però, un porto ben attrezzato an-

che se quasi inattivo, e manodopera di qualità, purtroppo largamente disoccupata;

visto che la legge n. 853 del 1971 ribadisce ancor meglio alcune direttive di penetrazione industriale nelle zone interne del Mezzogiorno ed affida l'azione primaria di sviluppo all'intervento delle partecipazioni statali — quali determinazioni si intendano promuovere affinché il gruppo EFIM o altro gruppo provveda — anche per impegni mancati — a riprendere sul piano concreto iniziative programmate o in via di programmazione si da consentire l'ubicazione su Gallipoli di industrie a tipo manifatturiero, confacenti con l'avvenire turistico della zona, e ad alto tasso di occupazione. (4-01382)

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla creazione di uno stabilimento per la produzione di ossido di titanio nella zona di Gallipoli fu a suo tempo abbandonato dalla società Breda per vari ordini di motivi, primo tra i quali la scoperta di un diverso procedimento per la produzione di ossido di titanio, in grado di assicurare notevoli vantaggi di costo e di qualità.

Quanto alla possibilità di collocare nella zona interessata impianti di tipo diverso, anche con riferimento alla annunciata trasformazione del nucleo industriale di Lecce in area di sviluppo industriale, si assicura che sia l'EFIM, che ha già dato concrete prove di interessamento ai problemi di sviluppo della zona, sia gli altri enti di gestione, non mancheranno di studiare ogni possibilità di intervento compatibilmente ai programmi già predisposti.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:
FERRARI-AGGRADI.*